

## TORNATA DEL 13 GENNAIO 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi* — Invio al Ministero di due petizioni relative al trattato di commercio coll' Austria — Discussione del bilancio passivo dell'azienda d'artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari — Approvazione delle categorie fino alla 11 — Riduzione sulla categoria 12 proposta dal deputato Quaglia — Approvazione di questa categoria ridotta — Mozione del deputato Mellana sulla categoria 13 — Osservazioni del ministro della guerra — Approvazione delle categorie 13 e 14 — Istanze del deputato Mantelli sulla categoria 15, e risposta del ministro della guerra — Approvazione delle categorie fino alla 32 — Proposizioni del deputato Quaglia sulla categoria 33, ed opposizioni del ministro della guerra — Approvazione della categoria — Proposta del deputato Petiti relatore, e del commissario regio Di Pettinengo sulla categoria 34, Direzioni di Alessandria — Osservazioni del deputato Mantelli e spiegazioni del ministro della guerra — Approvazione delle categorie 34 e 35 — Obbiezioni del deputato Mellana sulla categoria 36, e spiegazioni del relatore e del commissario regio — Approvazione delle categorie 36, 37 e 38 — Obbiezioni del deputato Mellana sulla categoria 39, Direzioni di Sardegna — Osservazioni del relatore, del ministro suddetto, del commissario regio e dei deputati *Boyl, Falqui-Pez ed Asproni* — Approvazione delle categorie 39, 40 e 41 — Mozione del deputato Menabrea sulla categoria 42, e risposta del ministro della guerra e del deputato *Ricci Giovanni* — Approvazione di quella categoria e della cifra totale del bilancio suddetto — Incidente sulla votazione della cifra totale dei bilanci passivi — Proposte del deputato *Cadorna* relative alla soppressione delle spese pel culto — Dichiarazione del ministro delle finanze.

La seduta è aperta alle ore 1 e 5/4 pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata ed il seguente sunto delle petizioni:

4122. *Gatti Carlo*, di Casorzo, provincia di Casale, vice-direttore d'una società francese di assicurazioni contro gli incendi, grandine e leva militare, denominata la *solidaria*, eccita il Governo a promulgare una legge che, assoggettando i proprietari ad un'imposta, garantisca i loro prodotti e subordinatamente, qualora il Governo non creda utile questa proposta, chiede che sia concesso alla mentovata società di diramarsi per le provincie dello Stato e procedere agli abbucamenti per tale oggetto.

4123. I sindaci ed abitanti delle comunità della valle grande di Valsesia superiore a Scopello, implorano dal Governo un sussidio e vari altri provvedimenti per potere condurre a termine la strada carreggiabile che, fiancheggiando la Sesia, mette ad Alagna.

4124. *Cappai Vincenza*, di Cagliari, vedova di G. B. Dio, ex-preposto delle regie gabelle, ricorre alla Camera affinché provveda a che le sia mantenuta l'annua pensione di lire 240 che le venne finora corrisposta per essere madre di dodicesima prole.

4125. *Bianco dottore*, presidente, e gli altri membri dell'ufficio del comune di Castino, provincia d'Alba per la nomina del quinto dei consiglieri vacanti, allegando essere state le loro operazioni dichiarate nulle dall'intendenza generale di Cuneo, chiedono che la Camera annulli questa decisione, interpretando l'articolo 48 della legge comunale del 7 ottobre 1848.

4126. Diciassette cittadini d'Oruni ed altri ventisei di Bitti, provincia di Nuoro, dopo d'aver rappresentato lo stato mise-

rando della Sardegna, chiedono d'essere autorizzati a stipulare un contratto, mediante il quale que' comuni potrebbero senza aumento di spesa avere due corse di posta per caduna settimana, ed instano perchè ai distributori postali sieno dal Governo rimessi dei vaglia con cui possano ricevere il danaro che dovesse essere dagli stessi terrieri in altro luogo pagato.

### ATTI DIVERSI.

**ANTONINI.** Pregherei la Camera a volere dichiarare d'urgenza la petizione 4123, che riguarda la strada di Valsesia. La natura di questa petizione è tale che da se stessa si raccomanda.

(È dichiarata d'urgenza.)

**LEONE.** Colla petizione 4125 il presidente ed altri membri componenti l'ufficio definitivo della presidenza per la nomina del quinto dei consiglieri comunali del comune di Castino, provincia d'Alba, a termini della legge comunale, si lagnano che le operazioni di quell'ufficio dietro ricorso di alcuni petenti siano state annullate dall'intendente generale, e chiedono che s'interpreti in senso loro favorevole l'articolo 48 della mentovata legge comunale.

Come si tratta di operazioni che si debbono rinnovare tra breve tempo, e siccome anche è questione di un articolo della legge comunale, che formerà il soggetto delle discussioni della Camera nella prossima Sessione, io le chiederei che volesse per questa doppia causa ammettere questa petizione fra quelle che sono dichiarate d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

**PRESIDENTE.** Il deputato Valerio Lorenzo chiede un congedo di 20 giorni, per ragione di malattia.

(È accordato.)

Nell'occasione della discussione del trattato di commercio e navigazione coll'Austria, e della relativa convenzione per reprimere il contrabbando furono mandate alla Commissione due petizioni, cioè quella del Consiglio comunale di Vigevano, con cui si chiedeva che a quella città fosse accordata la facoltà di operare il transito, e quella del Consiglio comunale d'Intra, la quale rifletteva alcune discipline regolamentarie circa l'esecuzione della convenzione.

La Commissione ha di già riferito su queste due petizioni, ed opinò che esse venissero inviate al ministro di agricoltura e commercio.

Siccome il trattato di commercio e navigazione coll'Austria fu già approvato da questa Camera, resta ora che si deliberi intorno alla conclusione della Commissione circa queste due petizioni.

Metterò ai voti separatamente le conclusioni della Commissione, in prima sulla petizione del Consiglio comunale di Vigevano, indi su quella del Consiglio comunale d'Intra.

Chi approva che la petizione del Consiglio comunale di Vigevano sia inviata al Ministero di agricoltura e commercio, voglia alzarsi.

(La Camera assente.)

Chi approva che sia parimente inviata al Ministero d'agricoltura e commercio la petizione del Consiglio comunale d'Intra, voglia alzarsi.

(La Camera assente.)

#### DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELLA AZIENDA D'ARTIGLIERIA DEL 1852.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio passivo dell'azienda generale d'artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1104.)

È aperta la discussione generale; se niuno domanda la parola, consulto la Camera se intenda passare alla discussione delle categorie.

(Si passa alla discussione delle categorie.)

**PARTE I — Spese ordinarie — Categoria 1, Personale dell'azienda ed impiegati dipendenti, lire 334,789 13, mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.**

**QUAGLIA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Quaglia.

**QUAGLIA.** Io propongo di ridurre la spesa per questa categoria prima a lire 326,789 13, cioè di diminuirla di 8000 lire, importo dello stipendio per il posto vacante dell'intendente generale.

Quando nell'anno scorso si vide collocato a non richiesto riposo, mancando anzi alcuna essenziale condizione prescritta dal regolamento 21 aprile 1853 per le pensioni civili, l'ultimo intendente generale, uomo per cariche onorifiche, per giusti sentimenti, per leali servigi distintissimo, uomo nella pienezza delle forze fisiche ed intellettuali, ognuno ravvisò in tale atto, altrimenti inconcepibile, un preludio della più volte annunciata dissoluzione o riduzione delle aziende. Io lo credetti allora, e lo credo pure attualmente. Io così credo perchè così suonano da lungo tempo, e recentemente ancora, le dichiarazioni parlamentari, di economie, di riordinamenti amministrativi. Io lo credo per deduzione del fatto che il Ministero, potendo subito coprire quel posto, non lo fece nè

allora nè dopo, chè la simil cosa potendo fare nell'azienda di guerra, si limitò a nominare un reggente; credo quindi che la mia proposta è conforme alle sue viste.

Se non accettate la mia proposta, ecco quale sarà il risultato; l'anno scorso per lo stipendio dell'intendente generale e di due vice-intendenti, la spesa fu di lire 16,600; per l'anno corrente, aggiungendovi le 5200, che l'erario deve pagare in più per le pensioni di ritiro del già intendente generale, la spesa sarà di lire 21,800.

Se poi fra alcuni mesi dopo la nuova nomina venisse veramente soppressa la carica d'intendente generale, altra forse simile pensione di 5000 circa verrebbe a gravitare sull'erario dello Stato per l'ultimo nominato.

Io credo che niuna regola osti a che si sospenda in qualche sua parte un vigente regolamento, ciò che si fa di fatto ogni giorno può ordinarsi per legge; ciò sarebbe il caso attuale; ciò può fare il Parlamento. Io confido anzi che la lealtà del ministro acconsentirà alla mia proposta.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Egli è vero che l'anno scorso promisi alla Camera che si sarebbe fatto il possibile per promuovere la nuova organizzazione generale amministrativa che comprendeva anche l'abolizione delle aziende. E non si mancò alla promessa, poichè infatti si adoperò attivamente perchè tale organizzazione si effettuasse, ma s'incontrarono tante difficoltà che essa non si è potuto attivarla finora. Essendo nullameno ferma intenzione del Ministero di fare tutte quelle modificazioni, tutte quelle riduzioni che sono possibili sulla presente categoria, colla speranza che queste si possano effettuare, se non fra breve nel corso almeno di quest'anno, il Ministero non ha difficoltà a levare fin d'ora la spesa portata in 8 mila lire per l'intendente generale che il Ministero non intende nominare.

**PRESIDENTE.** Dunque proporrebbe il deputato Quaglia di ridurre questa categoria a 326,789 13. Domando se è appoggiata questa proposta.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

**Categoria 2, Comitato centrale d'artiglieria, portata dal Ministero in lire 33,306 96 e ridotta dalla Commissione a lire 27,756 96.**

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(È approvata.)

**Categoria 3, Consiglio e comando del genio, portata dal Ministero in lire 116,611 33, e ridotta dalla Commissione a lire 114,611 33.**

**QUAGLIA.** Propongo un aumento di lire 6 mila a questa categoria, portandola da 114,000 a 120,611, assegnando una remunerazione straordinaria agli ufficiali subalterni del battaglione zappatori, applicati a lavori continui di maggior fatica e dispendio personale.

La giustizia di una simile remunerazione veniva già nella discussione del bilancio della guerra dimostrata dal deputato Mellana. Io in verità non saprei aggiungere argomenti migliori di quelli da lui esposti. La sede però di tale allocazione essendo in questa categoria, io ne fo la proposta.

Non propongo un aumento relativo alla paga per non pregiudicare per l'avvenire l'erario, lasciando al Governo la facoltà di proporre o no un regolamento a tal uopo. Io quindi il dissi assegno *straordinario*.

Dissi lavori *continui*, per escludere quelle trasferte non lontane che l'ufficiale del genio fa per obbligo di suo stato.

Dissi *dispendiosi*, alludendo a certe località, a certi la-

vori che sono fuori del consueto incomodi, o di maggiore spesa giornaliera.

Mi limito ai subalterni fra cui il ministro potrà o no comprendere i capitani, visto singolarmente che i sottotenenti ed alcuni tenenti come tratti dai sott'ufficiali, hanno innanzi a loro, se non di diritto, almeno di fatto chiusa la carriera.

A parer mio, si tratta di un atto di giustizia; egli è per questo che oso proporlo alla Camera.

**PETITTI**, *relatore*. Senza entrare nel merito della proposta del generale Quaglia, la quale penso verrà a suo tempo accettata dal ministro, credo mio debito di osservare come non sia questo il luogo di discuterla, perocchè la somma proposta ha tratto a spese straordinarie, mentre la categoria di cui si ragiona deve comprendere esclusivamente le spese ordinarie. Siccome in questo bilancio vi è una categoria speciale per le fortificazioni di Casale, a cui si riferisce la proposta del generale Quaglia, così mi pare che potrebbe l'onorevole preopinante sospendere tale proposta per rinnovarla quando si tratterà di quella categoria, o, per meglio dire, quando verrà discussa la legge relativa a queste fortificazioni, dappoichè il deputato Quaglia sa che per proposta della Commissione il voto relativo alla categoria 40, contenente il secondo stanziamento per l'erezione di fortificazioni in Casale, è rimandato al momento in cui si voterà l'apposita legge presentata dal Ministero per tali fortificazioni.

**QUAGLIA**. Dietro queste spiegazioni io ritiro la mia proposta.

**PRESIDENTE**. Pongo quindi ai voti la categoria 3, ridotta dalla Commissione a lire 114,611 35.

(La Camera approva.)

(Sono quindi approvate senza discussione le seguenti categorie.)

Categoria 4, *Spese d'ufficio*, proposta dal Ministero in lire 30,421, e ridotta dalla Commissione a lire 30,000.

Categoria 5, *Direzione della fonderia*, proposta dal Ministero in lire 24,337, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

Categoria 6, *Direzione del laboratorio di chimica*, proposta dal Ministero in lire 12,948 60, e portata dalla Commissione a lire 14,348 60, con aumento di lire 1400.

Categoria 7, *Direzione delle polveriere*, proposta dal Ministero in lire 331,232, e portata dalla Commissione a lire 337,252, con un aumento di lire 26,000.

Categoria 8, *Direzione dei bombardieri*, proposta dal Ministero in lire 43,921 63, e mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.

Categoria 9, *Direzione delle maestranze*, proposta in bilancio e mantenuta dalla Commissione in lire 107,540.

Categoria 10, *Direzione della fabbrica d'armi*, proposta in bilancio in lire 610,340, e ridotta dalla Commissione a lire 478,340.

Categoria 11, *Direzione delle sale d'armi*, proposta in bilancio e mantenuta dalla Commissione in lire 8549 30.

Categoria 12, *Arsenali e piazze*, proposta in bilancio e mantenuta dalla Commissione in lire 110,210 32.

**QUAGLIA**. Propongo di ridurre la spesa per questa categoria a lire 104,000 la diminuzione cioè di lire 6,210 32.

Benchè questa riduzione sia di poco rilievo io non la credo indifferente, sia perchè riguarda spese che si producono ogni anno, sia perchè accenna ad alcune riforme che potrebbero essere contemplate in un nuovo ordinamento amministrativo.

La diminuzione da me proposta sarà ripartita in questa

categoria dal potere esecutivo: a me incombe il dovere di dimostrarla possibile: essa non incaglierà per nulla il servizio.

Questa categoria è quasi tutta di previsione: ora nelle proposte preventive chi le fa sul timore o sulla quasi certezza di riduzioni oltrepassa ordinariamente il vero bisogno: così io credo possa essere scemata la somma, in sè giustissima, per paga detta di picchetto ai cannonieri.

*Dell'illuminazione dell'arsenale*. Anche qui o la previsione, o i successivi abusi introdussero un'eccedenza; io credo questa somma di lire 3100 eccessiva, riducibile a lire 1500 almeno. Nell'arsenale non si lavora nelle officine, nè negli uffici di notte. Lo stesso lume delle guardie è pagato sul bilancio della guerra.

Che sia eccessiva la somma, risulta dal confronto che potete fare sullo stesso bilancio. Per l'arsenale di Genova non si richiedono che lire 237; di Cagliari, lire 100, ecc.

*Facchini*. Bisogna distinguere due generi di facchini: gli uni sono fissi, e in fuori de' capi hanno lire 2 di mercede giornaliera, gli altri sono eventuali. I primi sono gente che riceve paga non solo tutto l'anno, ma per anni ed anni. Sono veri impiegati, sono uomini di ottima moralità e di confidenza, che lavorano più o meno lungo l'anno; ma chi fa poi il vero lavoro di fatica sono i braccianti della seconda indicata specie, sono i cannonieri mediante la paga di picchetto.

Altre volte, ed io non parlo che di 30 a 25 anni fa, i facchini fissi di Torino non erano che 4, poi 6, poi 8, ecc. Essi, io dico, in piccol numero sono necessari, ma il numero attuale è eccedente. Sono altrettanti impieghi per cui non è necessario studio alcuno preventivo.

Un vecchio militare dopo 18 o 20 anni di servizio è fatto gendarme con 50 lire al mese, coll'obbligo di aprire e chiudere le porte avanti giorno, tardi la sera, ecc., e fare da portinaio in una parola, la mercede di cui nel bilancio è tollerabile per facchini e braccianti: ma il numero de' fissi è troppo.

*Portinai*. Confermando io quanto disse la Commissione nella sua relazione, categoria 1, pagina 4, sull'eccessivo numero d'uscieri, io qui lo dico de' portinai. Altre volte non vi era che un sol portinaio, quello della fabbrica polveri. Chi ne faceva le veci era il capo posto della guardia, ovvero la sentinella che si suole porre a caduno stabilimento. Ora si vuole e sentinella e portinaio, oltre i servienti e facchini nell'interno, ecc.

Io non voglio pregiudicare le esistenze acquistate con lunghi servizi: epperò indico i difetti, ma limito la proposta riduzione come sopra.

**DIPETTINENGO**, *commissario regio*. Per quanto impegno siasi messo nel limitare tutte le spese, e specialmente le minute che riguardano il servizio di artiglieria negli arsenali e nelle piazze, non fu possibile di stabilirle ad una cifra minore di quella stanziata in bilancio. A chi si facesse a osservare ad una ad una queste spese, vedrà come difficilmente possasi fare l'economia domandata dall'onorevole generale Quaglia.

Il generale Quaglia ha accennato alle spese d'illuminazione dell'arsenale in lire 3100; veramente è una spesa di rilievo; ma comechè dipendente da contratto, non è per anco il caso di sospenderla, per vedere se visia modo da fare qualche economia; e sarebbe affatto impossibile il potere qui accertare se si possa diminuire qualche lume nell'illuminazione delle sale o dei corridoi o simili. Tutti sanno quanto l'arsenale sia vasto. Quanto poi alla spesa dei camalli, essa fu già ridotta l'anno scorso, e si ridurrà ancora maggiormente col ridurre la contabilità, siccome fu stabilito dal regio decreto del luglio scorso anno. Ma l'economia che domanderebbe il generale

Quaglia preventivamente in questa categoria recherebbe vero pregiudizio ad alcuni servizi.

Quanto promette il Governo si è di accettare tutte quelle economie che si potranno fare su questa categoria senza poterle stabilire nè accertare sin d'ora.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la proposta del deputato Quaglia, con cui si riduce questa categoria portata a 110 mila a sole lire 104 mila.

(È appoggiata.)

La metto ai voti.

(Dopo prova e controprova, è adottata.)

Categoria 13, Direzione di Torino, portata dal Ministero in lire 184,270 e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

**MELLANA.** Domando la parola, non per fare una proposizione che possa porsi in atto in questo bilancio, ma per promuovere degli studi che potranno condurci a risultati proficui nel bilancio venturo.

Prima di entrare in materia, noterò che il pensiero che da due anni preoccupa specialmente la Camera, si è quello di porre in armonia l'attivo con il passivo dello Stato: ardua impresa che non verrà mai risolta, salvo ricorrendo a radicali riforme.

Noterò che la Camera ha bensì talora fatte delle piccole economie, e che talora nel fare tali economie, preoccupata da quel supremo bisogno, non si è soffermata a considerare se fossero sì o no utili e giuste. Ma questo uso d'intralasciare delle opere al solo scopo di fare delle economie per bilanciare l'attivo con il passivo, è bensì lodevole costume di un onesto padre di famiglia, ma non è certo il migliore attestato di capacità finanziaria. Il principale termometro per conoscere un abile amministratore che si trovi nella difficile nostra posizione, si è quello di sapere scegliere fra le opere produttive ed improduttive, intralasciare queste, e ad ogni costo dare compimento alle prime; secondo si è quello di valerci di tutte le risorse nostre produttive che giacciono inoperose e talora con danno, e valersi di tali mezzi per porci in grado anche nelle presenti strettezze di non abbandonare le opere inutili.

Io ho procurato più volte di richiamare il Governo e la Camera all'effettuazione di questi principii elementari di economia. Poche volte fui ascoltato: le più volte ho seminato nell'arena. Non farò qui l'enumerazione delle varie mie proposizioni. Ricordo solo di passaggio quella del corpo delle guardie reali per rendere fruttifero il vasto locale da esse occupato; nè tacerò dell'altra pel trasporto dell'accademia militare alla Villa Reale detta della Regina, che rimane a mera spesa della lista civile, quando il locale attuale di quella Accademia sarebbe valevole a riunire tutte le aziende ai Ministeri ed esonerare l'erario d'un'ingente spesa di fitti.

Non iscoraggiato dalla non riuscita delle precedenti mie proposte, non ismetterò il costume, che è pur mio debito, di richiamare a quei principii la Camera ed il Governo con nuove proposizioni. Questa categoria per le spese della direzione militare di Torino me ne offre una favorevole occasione. Intendo parlare della cittadella di Torino.

Niuno avvi che possa credere che al dì d'oggi quei baluardi possano essere di una qualsiasi utilità, salvo che si volesse dire che possano venire utili come minaccia o come freno contro i cittadini della capitale.

Ma questa sarebbe così atroce accusa contro il Governo che io, che sono uso a combatterlo, sorgerei a difenderlo, ove da altri gli venisse mossa. D'altronde poi la storia di 800 anni ci descrive i pacifici abitatori di Torino così passivi osserva-

tori delle patrie leggi, qualunque esse si fossero, da rendere non solo improbabile, ma perfino ridicolo un tale presupposto.

Bensì alcuno potrebbe opinare che fosse imprudente lo smantellare questa cittadella pel caso eventuale che si dovesse un giorno cingere di forti la capitale del regno per porla al riparo da straniera invasione. Non promuoverò qui la questione gravissima se sia in questo modo o su più sicuri punti strategici che debbasi da noi difendere Torino, o se saremo noi mai in condizione di fare una tanta opera, finchè rimarremo negli stretti confini che ci ha fatti per ora un'infelice guerra.

Non ho però dissimulato a me stesso che il solo dubbio che si dovesse un giorno fare tali fortificazioni dovrebbe ritrarmi dal pensiero di fare scomparire l'attuale cittadella se questa fosse in tale giacitura da potere far parte di quelle più ampie fortificazioni, sebbene sieno allo stato di mera ipotesi. Mi sono quindi fatto carico d'interpellare uomini espertissimi nella materia; e questi col loro valevole giudizio mi hanno confermato nella mia opinione che l'attuale cittadella non avrebbe mai risposto al nuovo, grandioso e problematico progetto.

Se questa cittadella non ci è utile allo stato presente di cose, se non presenta utilità di sorta per l'avvenire, non veggo ragione per cui con discapito del tesoro nazionale essa debba rimanere in piedi. E qui noti il signor ministro che, mentre io parlo di sopprimere la cittadella, non intendo di privarlo dei locali che essa contiene. So che volendosi continuare a tenere la maggior parte del materiale da guerra in Torino, che volendosi continuare ad agglomerare qui un numero considerevole di forze, ci possono ancora abbisognare i magazzini e le caserme racchiuse in questa antica fortezza. Tutti questi fabbricati si possono mantenere togliendo però ad essi quella parte e quei terreni che nello stato di forte le furono assegnati e mantenuti.

Non mi occorrerà di fare molti calcoli per convincere la Camera del vistoso beneficio che ne ritrarrebbe il tesoro ove venisse realizzata la mia proposta. In primo luogo cesserebbero le gravi spese per la di lei conservazione, e quali esse siano ve lo dicono i tre bilanci già da noi votati; in secondo luogo si diminuirebbe la spesa del molto personale che si addice al comando ed alla custodia di una fortezza; in terzo luogo rendete disponibile il materiale da guerra che serve all'inutile di lei armamento, e ve ne potrete, senza aggravare il tesoro, valere nelle fortificazioni che si fanno intorno a Casale, ove queste vengano da voi approvate; in quarto luogo voi ritrarrete dalla vendita dei terreni una cospicua somma.

Quale possa essere questa somma si comprenderà di leggieri, ove si ponga mente che i terreni infruttiferi che rimarrebbero a vendersi ascendono forse a cento giornate, e che il prezzo dei terreni fabbricabili intorno alla città di Torino è asceso a tale da credersi favoloso. Se ne è venduto perfino a lire 200,000 la giornata. (*Segni di denegazione*) Dovevo aspettarmi tali segni di denegazione; io stesso ho detto che erano quasi favolosi; ciò non pertanto è la pura verità: ieri stesso o ieri l'altro la città di Torino ne ha venduta una giornata a ben 200,018 lire; non è molto che se ne sono vendute a 150,000. Vi sono molti in questa Camera che conoscono questi fatti, e che spero vorranno confermarli ove venissero contraddetti. Non è con ciò ch'io voglia attenermi a tali prezzi ne' miei calcoli. Ma credo di non andare errato ove asseverassi che presumibilmente si può far calcolo su lire 100,000 alla giornata, ove gradatamente si pongano in vendita i terreni dell'attuale cittadella. E qui noti la Camera che la detta

cittadella siede nel luogo più elevato, più salubre e meglio esposto della capitale, ed il più favorevole per la di lei ampliazione; il triangolo fra Porta Nuova e Porta di Francia, ora occupato dalla cittadella, sarà certamente il più ricercato ed il più adatto all'ingrandimento di Torino, se, come spero, potrà effettuarsi il desiderio che qui esprimo.

Osserverò di più che ciò abbellirebbe e perfezionerebbe la città di Torino, perchè si riunirebbero e si aumenterebbero i fabbricati presso il centro della medesima, mentre ora, stante la legge esistente, la quale proibisce di fabbricare intorno alle fortezze, ciò non può eseguirsi.

Ritenuto adunque la probabilità di alienare questi terreni a 100,000 lire la giornata; ritenuto che l'area da alienarsi supera, a mio credere (e l'ho visitata ieri stesso), le 100 giornate, si può fare calcolo, oltre le spese, come ho detto sopra, che cesserebbero, su di un introito da 10 a 15 milioni.

Non ho inteso però di arrecare delle cifre positive, ma tali però da potere convincere la Camera del grande interesse che ne ridonderebbe allo Stato dal rendere proficuo questo capitale che giace oggi inoperoso e che si appella la *Cittadella di Torino*. Nè tampoco intendo di fare un'esplicita proposizione, perchè allora l'avrei corredata di più ampi schiarimenti. Parmi però di averne detto più che a sufficienza per indurre la Camera, ove l'onorevole ministro si opponesse, ad ordinare gli studi necessari, onde porsi al più presto in grado di deliberare a questo riguardo.

Facendo tale proposta, e calorosamente sostenendola, credo di avere non solo reso un servizio alle finanze dello Stato, ma anche di rendere particolarmente servizio alla città di Torino.

Mi spiace non sia presente l'onorevole deputato Bellono, il quale si lamenta di vederci, a suo credere, ognora contrari agl'interessi di questa capitale, che io per tali non posso riconoscere quando sono privilegi; io invece sarò sempre il primo a sorgere per domandare ciò che è il vero interesse della capitale.

Fui io il primo che in quest'Aula pronunciai, e in tempi difficilissimi per il nostro erario, che si doveva rendere giustizia alla città di Torino colla restituzione de'suoi dazi. Questa giustizia ora le fu resa.

Credo che anche questa proposizione sarà per sortire il suo effetto, e la città di Torino sarà ben più lieta di questo beneficio, il quale sarebbe nello stesso tempo beneficio generale, che di certi lievi benefici i quali tali non possono considerarsi quando ledono i principii di eguaglianza rispetto alle altre città dello Stato.

Prego quindi l'onorevole signor ministro a dichiarare se intenda di assumersi il carico di far eseguire degli studi a questo proposito per riferirne alla Camera, se non prima, in occasione del bilancio del 1853. (*Segni di approvazione*)

**LA MARMORA**, ministro della guerra. Già ebbe campo di osservare la Camera come l'onorevole deputato Mellana mi favorisca di quando in quando di consigli e di progetti, i quali tutti (sporti in quella cortese maniera che gli è propria) tendono sempre a procurare milioni e milioni di economie pel tesoro.

L'anno scorso ei mi parlava di un modo suo particolare di dare le imprese dei foraggi, e, se non isbaglio, il risparmio ne sarebbe stato di un milione e mezzo; se si parla di Casale, egli ha le sue viste, secondo le quali il Governo può risparmiare una somma anche considerevole; ora si tratta, nè più nè meno, di porre l'erario in condizione di profittare d'una somma di dieci o quindici milioni.

Capisco che questa proposta deve fare impressione alla Ca-

mera, e a dire il vero la fa anche a me, tanto più che, se io addizionassi tutte le proposte che mi furono fatte dal deputato Mellana, le quali tutte erano lusinghiere molto, io credo che il bilancio della guerra finirebbe per diventare un bilancio attivo, anzichè essere passivo di molti milioni (*ilarità*), e sicuramente, stando alle idee dell'onorevole preopinante, non sarebbe possibile trovare un ministro della guerra più economico di lui.

Premesse queste cose, osserverò che la sua proposta non è nuova, ed anzi, se fosse qui presente il signor ministro delle finanze, potrebbe rendere pubblica testimonianza che anche nel Consiglio se ne fece menzione.

Per verità, il ministro delle finanze non si lusinga di ricavare una somma così considerevole, poichè io sono persuaso che se esso avesse la fiducia che ha il deputato Mellana di trovare dieci o quindici milioni, domani stesso nel Consiglio dei ministri proporrebbe di radere la cittadella per trarne partito.

Io sono anche convinto che realmente si possa trarre un profitto vendendo quei terreni, e certamente qualunque guadagno possa fare il Governo nelle circostanze attuali è da prendersi in considerazione. Un progetto lo abbiamo, e questo consiste nel trarre profitto delle caserme che vi sono dentro, perchè, se si trattasse di radere la cittadella, le caserme e tutto quello che vi è dentro, io mi opporrei colla massima energia, per il motivo che non saprei più dove alloggiare e dove esercitare le truppe, essendo la piazza della cittadella colle caserme quello che in fatto di locali abbiamo di meglio in Torino.

Dunque, purchè si tragga partito delle caserme che vi sono e dei locali, io non ho difficoltà di sottoporre nuovamente la cosa ad una Commissione, e se realmente vi sarà qualche vantaggio per l'erario, io sono disposto ad accettarlo.

Comunque sia, io spero che nel bilancio del 1853 sarò in grado di dare tutti gli schiarimenti necessari acciocchè la Camera possa decidere a questo proposito.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mellana ha la parola.

**MELLANA.** Io non ho inteso per nulla di essere l'inventore dei mezzi di fare economie, quindi, invece di adombrarmi, sono lieto di sentire dall'onorevole signor ministro che già altri gli abbia fatta una consimile proposizione a quella da me poc'anzi svolta innanzi alla Camera; ciò, se non altro, prova che la mia proposta non è un'utopia, ma un problema realizzabile, giacchè lo stesso Ministero se ne è di già preoccupato; io sono lieto d'avere già l'appoggio del Governo circa la mia proposizione.

Riguardo poi a quanto venne di dire il signor ministro, che cioè io faccio sempre delle proposizioni di grandi economie sul bilancio della guerra, egli me ne dovrebbe essere grato...

**LA MARMORA**, ministro della guerra. Gliene sono ben grato.

**MELLANA.** Ed ha ragione, in quanto che, ritenga il signor ministro, che allo stato attuale delle finanze è impossibile che egli possa a lungo ottenere dal Parlamento di mantenere un'armata attiva così numerosa, se non cercherà i mezzi di dimostrare come si possa in ciò continuare senza grave scapito dell'erario. Egli è quindi per questo che io mi persuadevo che la mia proposta ritroverebbe favorevole l'onorevole signor ministro della guerra. Per me è sempre l'idea italiana quella che predomina e predominerà tutte le altre, ed è perchè desidero che l'esercito possa rendere un giorno questo supremo beneficio alla patria nostra, che io cerco sempre ad ogni modo di additare quelle economie che sono fattibili e

comportabili, e fare così che anche a petto dello stato attuale delle nostre finanze, tanto che durano, come ora sono le condizioni politiche d'Europa, si possa mantenere un forte e costituzionale esercito.

Riguardo poi alle osservazioni dell'onorevole ministro, concernenti la conservazione degli attuali fabbricati della cittadella, siamo perfettamente d'accordo, giacchè comprendo benissimo che, se si dovessero fare nuovi fabbricati per tenere luogo di quelli, sarebbe un volere consumare il beneficio che mi riprometto dall'attuazione della mia proposta.

Sul punto poi del valore a ritrarsi dalla vendita dei terreni, se essa si effettuerà poco per volta ed a misura delle domande, io nutro fiducia di vedere realizzati i miei calcoli approssimativi, semprechè continui questa nostra capitale in quell'incremento che pare gli assicuri il progressivo sviluppo delle strade ferrate.

Avendo il signor ministro assentito alla mia domanda, di fare cioè procedere agli studi da me proposti, non occorre che più a lungo intrattenga la Camera.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti questa categoria 13 nella somma di lire 184,270.

(È approvata.)

Categoria 14, *Direzione di Genova*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 131,586.

(È approvata.)

Categoria 15, *Direzione di Alessandria*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 115,340.

**MANTELLI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**MANTELLI.** Ho chiesto di parlare, non per proporre una riduzione, perchè vedo che in questa categoria le spese per articoli sono così ridotte che non saprei dove diminuire alcuna somma, ma solamente per domandare al signor ministro una spiegazione sulle lire 1500 che vedo qui stanziato per il foro boario. Prima di tutto non so perchè questa somma si sia portata nelle spese ordinarie, anzichè nelle straordinarie; in secondo luogo amerei sapere perchè si voglia ancora tenere questo locale, mentre vedo stanziata nelle spese straordinarie una somma per la tettoia della cavallerizza, e mentre la città d'Alessandria ha sommo bisogno di quel locale, a segno che ne ha denunciato l'annuale affittamento.

Non comprendo adunque perchè il Governo intenda ancora occupare questo locale, mentre vedo stanziata nelle spese straordinarie una somma per costruire una tettoia per la cavallerizza nel sito dei Cappuccini vecchi.

**PETITTI, relatore.** Sta di fatto che nella categoria 37 del bilancio del 1851 fu stanziata una somma per la costruzione di una cavallerizza in Alessandria nel locale detto dei Cappuccini vecchi, destinata all'uso a cui serve attualmente il foro boario, di proprietà di quella città, ma per alcune difficoltà che si sono incontrate nell'esecuzione, questa spesa non fu mandata ad effetto, e pare voglia dal Governo abbandonarsi. Infatti si vedrà alla categoria 34, *Spese straordinarie*, che il ministro ritira la proposta di lire 3 mila da lui fatta per la costruzione di una tettoia, la quale si riferirebbe all'opera in discorso.

Siccome non si prevede adunque che non si possa abbandonare tosto il foro boario, così è indispensabile che il Governo stabilisca la somma che potrà essere necessaria per le riparazioni che occorreranno nel corso dell'anno. Una tal somma che concerne l'annuo mantenimento, non può considerarsi come spesa straordinaria, dacchè è anzi di natura interamente ordinaria, quindi è che fu proposta in questa parte del bilancio piuttostochè in quella straordinaria.

**MANTELLI.** Ho sentito che si è abbandonato il progetto che vi era, di servirsi del locale dei Cappuccini vecchi; ora, siccome in questo caso sarà pur necessario per la corrente annata di servirsi del foro boario della città, pregherei il signor ministro a volere provvedere al più presto per la formazione della progettata tettoia, affine di lasciare in libertà questo locale, poich'egli è a mia cognizione, che la città di Alessandria ne ha urgente bisogno.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Il motivo per cui fu abbandonato quel progetto della cavallerizza nel locale dei Cappuccini vecchi si fu perchè richiedeva una spesa di certo riguardo, come quella che eccedeva le 20,000 lire, e non avrebbe poi ben corrisposto all'ufficio suo; in conseguenza si è preferito di fare costruire quando si potrà, e colla maggiore economia possibile, un locale apposito, onde lasciare in libertà il foro boario che si prende in affitto dalla città.

Per conseguenza, io mi occuperò quanto prima onde fare in modo che nel futuro bilancio sia presentato un progetto per la costruzione di un locale apposito, affine di lasciare in libertà il locale che ci venne finora graziosamente lasciato dalla città di Alessandria.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la categoria 15.

(La Camera approva.)

(Sono parimente approvate senza discussione le categorie sotto descritte sino alla 31 inclusive, non variate dalla Commissione, ad eccezione soltanto della 23 ter, che rimane sospesa.)

Categoria 16, *Direzione di Cuneo*, in lire 21,698.

Categoria 17, *Direzione di Novara*, in lire 34,165.

Categoria 18, *Direzione di Ciamberò*, in lire 31,550.

Categoria 19, *Direzione di Nizza*, in lire 8800.

Categoria 20, *Direzione di Sardegna*, in lire 62,000.

Categoria 21, *Magazzini e piazze*, in lire 6437 25.

Categoria 22, *Fitto locali*, in lire 9944 15.

Categoria 23, *Trasporti*, in lire 33,000.

Categoria 24, *Casuali*, in lire 15,000.

**PARTE II — Spese straordinarie —** Categoria 25, *Personale in aspettativa*, in lire 4000.

Categoria 25 bis, *Id. Eccedenza alla pianta*, in lire 6040.

Categoria 25 ter, *Maggiori assegnamenti*, sospesa.

Categoria 26, *Comitato centrale d'artiglieria*, in lire 400.

Categoria 27, *Direzione della fonderia*, in lire 20,685.

Categoria 28, *Id. Polveriera*, in lire 5995.

Categoria 29, *Id. Maestranza*, in lire 57,500.

Categoria 30, *Id. Fabbrica d'armi*, in lire 15,000.

Categoria 31, *Arsenali e piazze*, in lire 46,420.

Categoria 32, *Direzione di Torino*, portata in bilancio nella somma di lire 127,524 50, e ridotta dalla Commissione a lire 101,974 50.

**PETITTI, relatore.** Debbo fare osservare che qui era corso un errore di lire 500.

**PRESIDENTE.** Credo che esso sia stato corretto.

Pongo ai voti la categoria 32.

(È approvata.)

Categoria 33, *Direzione di Genova*, portata in bilancio in lire 519,400, e ridotta dalla Commissione a lire 495,440.

**PETITTI, relatore.** Dopochè la relazione della Commissione fu distribuita, il Governo insistette onde gli fosse conservata la somma di 4 mila lire, proposta all'articolo quinto di questa categoria, siccome quella che è destinata all'esecuzione d'un'opera assolutamente indispensabile, e come tale è istantemente richiesta dal municipio di Genova.

Io propongo adunque che questa somma sia lasciata in bilancio, ma perchè la categoria non abbia a risultare per ciò

maggiore, io propongo pure un'economia eguale sull'articolo 4, relativo alla continuazione di riparazioni alla cinta di terre.

Il totale della categoria non verrebbe cambiato, solo si darebbe ad una delle somme parziali che la compongono una applicazione diversa da quella proposita nella relazione. Si diminuirebbe cioè l'articolo 4, che vi era proposto di conservare tal quale, e si ripristinerebbe l'articolo 5, che vi si era proposto di sopprimere.

**QUAGLIA.** Domando la parola sulla categoria.

**PRESIDENTE.** Comincerò per interrogare la Camera sopra la variazione proposta dalla Commissione.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà approvata.

(La Camera approva.)

La parola è al signor Quaglia.

**QUAGLIA.** Io credo che nello stato attuale di questa proposta, non sia il caso di accettarla.

La Camera non ha dati sufficienti per giudicarla. La proposta a parer mio è un'idea, è un progetto di massima, utilissimo, eccellente, ma per noi non maturato abbastanza.

Si tratta di un lavoro nuovo di cui non appare quale sarà l'importanza finanziaria totale. La somma proposta limitata all'interno della piazza a parer mio sarebbe insufficiente.

Noi non abbiamo sotto gli occhi alcuna perizia su cui si fondi il progetto generale.

Questa spesa finirà per essere di ben maggiore rilievo, a lunghezza lineare uguale, del costo a cui monta il telegrafo della strada ferrata. Nella piazza di Genova infatti sarà impossibile di stabilire i fili conduttori in aria sopra pali, essi saranno ben presto distrutti o rovesciati dai venti violentissimi che corrono su quelle alture, altri saranno esportati o guasti non potendo essere custoditi come si fa lungo la strada ferrata.

Inoltre le piogge a torrenti che vi cadono in ogni stagione, i burroni che vi converrebbe traversare, non che le private proprietà sarebbero cagioni di straordinario costo dell'opera.

Io credo, il ripeto, impossibile, non fisicamente, ma economicamente, di stabilire la linea dei fili metallici sospesi in aria, ma che dovrà condursi sotterranea. Qui sta la spesa gravissima, perchè converrà scavare un fosso profondo nello scoglio e condur la linea sino ai forti esteriori, attraversando il Bisagno; sarà spesa perciò assai ingente. Essa pure lo sarà, benchè minore, condotta ai soli forti della città.

Io ripeto, la cosa è di un utile evidente, ma non è matura e come opera nuova e considerevole la spesa dovrebbe essere proposta, discussa e autorizzata per legge separata e speciale.

Per tali motivi io propongo la soppressione delle lire 19,800 proposte in questa categoria che resterebbe ridotta a lire 475,640.

**LA MARMORA, ministro per la guerra.** Io mi oppongo tanto più volentieri alla proposta del deputato Quaglia, inquantochè egli stesso ha adottati tutti i motivi, tutte le ragioni, tutti i vantaggi che si possono ottenere per mezzo della telegrafia, riguardo alla difesa della piazza di Genova. Infatti pochi sono, io credo, in questa Camera che conoscano la piazza di Genova, quanto il signor deputato Quaglia: egli vi è stato e come comandante l'artiglieria, e come comandante di piazza, e non ha perduto il suo tempo. So che conosce perfettamente i bisogni di quella piazza, dimodochè egli stesso ha adottati tutti i vantaggi che sono per derivare dall'applicazione del telegrafo elettrico alla medesima. In-

fatti, quando quella piazza venisse ad essere assediata, sarebbe della massima importanza il potere comunicare gli ordini, il potere fare dei rapporti da un estremo all'altro di quella vasta cinta; se si dovesse mandare un corriere, o un messo qualunque dal Monte Ratti fin dentro la piazza di Genova si impiegherebbero sempre cinque o sei ore, e forse anche di più.

D'altra parte è noto come da quei forti si possano scorgere sia i concentramenti di truppe che fossero fatti dal nemico, sia se un forte fosse minacciato da una colonna che marciasse da una parte piuttosto che da un'altra; in una parola basta avere veduto una volta la piazza di Genova per capire come la telegrafia elettrica possa molto giovare per la sua difesa.

Nè vale il dire che i telegrafi aerei possono supplire, giacchè tutti sanno come quei monti siano molte volte soggetti alle nebbie che impediscono di vedersi da un forte all'altro anche fra i più vicini. Il signor deputato Quaglia solo crede che si sia andato molto leggermente nel fissare questa somma e che si sia stabilita approssimativamente.

Egli è in errore; la cosa fu studiata profondamente; il direttore dei telegrafi, quello stesso che ha diretta la linea tra Torino e Genova, è andato colà ed ha studiato il modo di adattarvi il telegrafo, e non fu se non dopo un esatto rapporto, esaminato ed approvato dal Consiglio del Genio, che venne proposta questa spesa.

Io raccomando quindi caldamente alla Camera di approvarla.

**PETITTI, relatore.** Il ministro della guerra ha risposto in merito alla questione; io risponderò intorno alla forma.

L'onorevole generale Quaglia opina che questa spesa, perchè nuova, non possa essere inserita in bilancio, senza una preventiva ed apposita legge la quale l'autorizzi.

Osservai l'anno scorso, quando si trattò della caserma di San Benigno in Genova e di quella di Novara, che quando si faccia una legge di contabilità generale si potrà stabilire il modo con cui dovranno essere approvate in complesso le spese che impegnano parecchi successivi bilanci; ma finchè tal legge non sarà emanata, la Camera non potrà fare a meno di uniformarsi alla norma seguita fin qui da tre anni che si votano bilanci. Fu infatti adottato in massima costante dalla Camera che le spese nuove si votano in bilancio insieme colle altre, anche quando impegnano l'avvenire. Se non fosse stato di questa regola, non si sarebbero potuti votare i bilanci dei lavori pubblici e dell'artiglieria e fortificazioni, i quali nella loro parte straordinaria si compongono quasi esclusivamente di spese nuove, le quali, qualora fosse adottato il principio del generale Quaglia, dovrebbero essere concesse per mezzo di distinti progetti di legge.

Essendosi dunque per le altre opere stabilito che bastasse per ottenere l'autorizzazione, l'inserirle nel bilancio, io credo che lo stesso principio si debba seguire relativamente a quella di cui si tratta in quest'articolo, tanto più che l'utilità della medesima non è contestata da nessuno.

Ho qui un parere del Consiglio del Genio militare, e parecchie relazioni particolarizzate di ufficiali ed altri periti, dalle quali risulta che la strada che percorre il filo del telegrafo in discorso è quella stessa che percorrono i fili stabiliti per uso del pubblico e del Governo, dimodochè non si ebbe che ad aggiungere tal filo, ed a comprare le macchine e le altre cose relative al servizio speciale a cui il telegrafo di cui si ragiona è destinato. Da ciò si vede come la spesa abbia potuto essere esattamente calcolata. Nel piano generale, a cui si accenna in bilancio, v'è una parte, la quale è affatto indi-

pendente dal telegrafo comune stabilito fra Genova e Torino, voglio dire quella parte che sarebbe destinata a comunicare coi forti al di là del Bisagno; ma come sa il generale Quaglia, in questo bilancio non fu proposta somma al riguardo, cosicchè sarebbe fuori di luogo il discuterne.

**PRESIDENTE.** Il deputato Quaglia ha la parola.

**QUAGLIA.** Stante le spiegazioni date sia dal signor ministro che dal signor Pettiti, dalle quali risulta che si sono già fatti studi profondi per adattare questi telegrafi alle località, vista anche la somma importanza dell'adozione di questo mezzo di comunicazione per i forti di Genova, io ritiro la mia proposta.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta della Commissione di ridurre la somma portata nella categoria 33 a lire 495,440.

(La Camera approva.)

Categoria 34, *Direzione di Alessandria*, portata in bilancio in lire 30,272, e ridotta dalla Commissione a lire 26,872.

**PETTITI, relatore.** Dopo che la Commissione deliberò su questa categoria e che la relazione fu distribuita, il Governo propose di sopprimere l'articolo 2, *Costruzione d'una tettoia nel locale della munizione del pane nel cortile del quartiere dei Cappuccini vecchi*, per rispotiglio della legna, lire 3000, e ciò pel motivo già accennato, che il locale dei Cappuccini vecchi non fu ancora adattato ad uso di maneggio come era stato proposto pel bilancio del 1851, ed anche perchè fabbricandosi in questi momenti il pane di munizione nella cittadella, la tettoia in discorso non è urgente.

Il Ministero domanda per contro che gli si accordi la somma di lire 2000 stanziata nell'articolo 7 per barche e relativi attrezzi.

La Commissione quando deliberò la prima volta su quest'articolo non aveva dati sufficienti che le dimostrassero la necessità di questa spesa, motivo per cui consigliò di rigettarla. Ma il Ministero avendo in seguito esposto come il genio militare in Alessandria sia incaricato del mantenimento del ponte sul Tanaro su cui passa la strada maestra, del relativo *radiere*, dei *prismi* ed altri ripari, l'assoluto bisogno di queste barche rimase di sua natura dimostrato; imperocchè è ovvio come per provvedere a tale mantenimento nelle acque ordinarie, e più ancora nelle straordinarie *crescenze*, il genio abbisogni di barche per recarsi da una parte all'altra del torrente.

Per queste considerazioni, le quali furono rappresentate alla Commissione, questa approvò entrambe le proposte del Ministero, l'abbandono cioè dell'articolo 2 in lire 3000 e la conservazione dell'articolo 7 in lire 2000. Rimarrebbe pertanto un'economia finale di lire 1000.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Domando la parola.

Il Governo intenderebbe di conservare la somma di lire 1000 che risulta in economia, per provvedere alla riparazione dei forni da pane che sono presso a' Cappuccini vecchi, essendo essi talmente in cattiva condizione, che occorrendo di fabbricare pane si incontrerebbero gravi difficoltà e danni all'economia.

Chiede dunque il Governo che si mantenga all'articolo 2° la somma di lire 1000 per riparazioni ai forni nel locale dei Cappuccini vecchi.

**PRESIDENTE.** La Commissione aderisce?

**PETTITI, relatore.** Io non ho difficoltà, e i membri qui presenti aderiscono anch'essi.

**MANTELLI.** Non è già mia intenzione di oppormi alle somme domandate dal Governo, perchè anche in questa ca-

tegoria esse sono così meschine, che io non so comprendere come per una cittadella di primo ordine si voglia stanziare soltanto la somma di lire 9400, lasciando quasi a supporre che questa cittadella si voglia piuttosto abbandonare che conservare. Siccome però oltre alla cittadella esistono fortificazioni intorno alla città, le quali furono fatte in modo, dirò così, transitorio e non permanente, io domanderei al signor ministro se intenda o no di conservare queste fortificazioni. Questa interrogazione poi la faccio tanto più, in quanto che il territorio della città di Alessandria è per la massima parte soggetto a servitù militari, a servitù per fortificazioni. Se vi fosse la necessità di conservare le anzidette fortificazioni, allora io vedrei la necessità di mantenere queste servitù; ma se queste fortificazioni non si vogliono conservare, in questo caso sarebbero assolutamente inutili codeste servitù.

A questo proposito io rammenterò alla Camera che il numero, non piccolo certo, dei proprietari colpiti da questa servitù ebbero fin dal 1850 a presentare alla Camera una petizione in cui si lagnavano appunto di essere soggetti alle servitù suddette, mentre non esistevano le fortificazioni, in quantochè non si possono chiamare tali quei pochi mucchi di terra che si trovano attorno ad Alessandria.

La Camera, ritenuto che realmente questa servitù non poteva sussistere in quantochè non esistevano fortificazioni attorno ad Alessandria, e che d'altronde non si era mai attuata in modo debito questa servitù, non essendosi mai indennizzati i proprietari della diminuzione di proprietà che loro ne derivava a causa della medesima, aveva mandato al Consiglio dei ministri questa petizione acciò fosse provveduto in proposito; ma finora non si ottenne verun risultato, ed intanto gli agenti dell'azienda di artiglieria nuovamente molestano i proprietari di questi stabili sia in fondi che in case, dimodochè non è lecito ad un proprietario di cambiare un soffitto, un muro qualunque, senza essere assoggettato alle molestie di quegli agenti.

Io desidererei pertanto di sapere dal signor ministro se intenda o no di provvedere a che queste servitù siano in modo stabile definite o tolte, ove ne sia il caso; e qualora egli intenda di stabilire fortificazioni attorno ad Alessandria, lo inviterei a presentare un piano per organizzare questa cosa; e finalmente a dare le indennità opportune, e ad ordinare che non si rechino molestie ai cittadini, finchè queste servitù non sono definite. Io lo prego a volermi dare in proposito una spiegazione che è tanto necessaria, inquantochè quei proprietari nuovamente vennero a reclamare, e non è molto che dal deputato Rattazzi si è presentata una nuova petizione di questi proprietari in proposito di tali questioni.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Io posso primieramente assicurare il signor deputato Mantelli, che il Governo non ha intenzione di abbandonare la cittadella di Alessandria. Esso riguarda la cittadella di Alessandria come una delle principali piazze che abbiamo, e sicuramente non è intenzione del Ministero di lasciarla andare in rovina. Ne siano prova i lavori che furono stanziati nel bilancio dello scorso anno, nella somma, se ben ricordo, di 60,000 e più lire per un corpo di fabbrica da farsi nella stessa cittadella. Questo basta a provare, come il Governo non intenda di abbandonare la cittadella.

Quanto poi alle fortificazioni attorno alla città, sicuramente la questione è grave, ed è talmente grave, che finora non si è preso alcun partito. È vero che pochi giorni or sono, il deputato Mantelli unitamente al deputato Rattazzi hanno rimesso al mio collega, il ministro delle finanze, una memoria perchè si decidesse in modo definitivo che le opere che sono



attorno alla città d'Alessandria, siano da considerarsi come opere di una piazza forte, e in quel caso stabilire bene, e definire le servitù militari; ovvero che non volendole riguardare se non come opere di fortificazione campale, provvisoria si abbiano a mettere in libertà i proprietari soggetti a quelle servitù.

Il deputato Mantelli non ignora quante sieno le questioni che si debbono risolvere, e come la Camera assorbsca una gran parte del tempo, in guisa che il Ministero non può essere tacciato di negligenza se non ha ancora operato ciò che l'onorevole deputato poc'anzi accennava, ma si debbe invece riconoscere ch'esso comprende l'importanza di una questione che non vuol essere trattata leggiermente.

Assicuro intanto l'onorevole deputato Mantelli che il Ministero farà il possibile per occuparsene prontamente, e spero che prima che venga in discussione il bilancio del 1853 si sarà presa una decisione a questo riguardo.

**PRESIDENTE.** Consulto la Camera sull'articolo 2 di questa categoria, dov'è detto:

*Spesa nuova.* Costruzione di una tettoia nel locale della munizione del pane, Cappuccini vecchi, per ripostiglio della legna, lire 3000.

Dopo la dichiarazione del relatore della Commissione e del commissario regio, questa somma verrebbe ridotta a lire mille, e verrebbe destinata ad altro oggetto, vale a dire, non verrebbe più applicata alla costruzione di una tettoia per ripostiglio della legna, bensì alle opere di ristauo occorrenti a ridurre in buono stato di servizio i forni da pane esistenti nella città di Alessandria, nel locale in discorso dei Cappuccini vecchi.

Se non vi sono opposizioni, quest'articolo s'intenderà approvato in lire mille per l'oggetto ora esposto.

(È approvato.)

Metto ora ai voti la proposta della Commissione, con cui si manterrebbe la spesa di lire duemila portata all'articolo settimo.

(La Camera approva.)

Pongo ai voti l'intera categoria in lire 26,872.

(È approvata.)

Categoria 33, *Direzione di Cuneo*, portata in bilancio in lire 7000, e ridotta dalla Commissione in lire 1800.

(È approvata.)

Categoria 36, *Direzione di Novara*, portata in bilancio in lire 484,900, e ridotta dalla Commissione a lire 483,600.

**MELLANA.** Io fin dall'anno scorso, quando ci venne domandato un credito di lire 80,000, che accennava a così ingente somma, mi era opposto allo stanziamento delle medesime. Non intendo in ora di rivenire sul voto della Camera, che rispetto, ma solamente ho in animo di dichiarare che per me rimango, anche dopo il fatto, nella medesima opinione.

Io ora ho domandata la parola solo per ottenere schiarimenti di fatto dall'onorevole signor relatore. L'anno scorso, per indurre la Camera a votare quelle 80,000 lire che, ripeto, accennavano a così ingente somma, nella relazione dell'onorevole deputato Petitti era detto che, dietro le comunicazioni avute dal Governo, la somma sarebbe ascesa in totale a lire 1,461,000. Per ottenere anche più facilmente l'assenso della Camera si detraevano da quella somma 432 mila lire, per cui si faceva risultare che in totale non ricadrebbe a carico dell'erario se non che la somma di 1,280,000 lire. Invece nella relazione di quest'anno ci si domanda per tale opera la totale somma di 1,579,000 lire, cioè 79,000 lire in più per detta opera, giacchè allora la spesa totale era di 1,461,000, ed oggi è di 1,579,000.

Noti poi la Camera che per soprammercato vi è discrepanza fra la cifra della Commissione e la domanda del Governo stesso. Il Governo, nella relazione del bilancio, ci dice che questa totale somma ascenderebbe ad un milione e mezzo; la Commissione invece, non so se dietro schiarimenti presi da sè indipendentemente dal Ministero, o per qual altra ragione, fa risultare detta spesa a 79,000 lire di più, giacchè la porta a 1,579,000 lire.

Notisi anche, che nell'accurata relazione dell'onorevole Petitti non si fa in quest'anno alcun cenno di quelle lire 432,000, per le quali di pari somma verrebbe esonerato l'erario dello Stato; per cui stando a questa relazione, se, secondo i calcoli dello scorso anno, sarebbesi limitata ad 1,028,000 lire, ora ascenderebbe ad 1,579,000 lire.

Domando quindi spiegazioni relativamente alla diversità dei calcoli, fra quelli dell'anno scorso e quelli di quest'anno; più domando spiegazioni sulla diversità di 76,000 lire, esistente fra il calcolo ministeriale e quello della Commissione; terzo, finalmente, spero mi si darà sufficienti schiarimenti perchè in quest'anno la Commissione abbia creduto bene tacere su tutte le somme, le quali debbono pervenire al tesoro per scaricarlo in parte della somma totale.

Ecco i tre schiarimenti che io chieggo all'onorevole deputato Petitti.

**PETITTI, relatore.** Invertirò l'ordine dei quesiti proposti dal signor deputato Mellana.

La somma di 432,000 lire di proventi a favore dell'erario sta come nell'anno scorso; non figura in questo passivo, ma apparirà a suo tempo nell'attivo. Infatti le lire 200,000 di concorso per parte del municipio di Novara, il valore dell'area e dei materiali della caserma di Santa Chiara e del castello saranno versati nell'erario quando saranno realizzati, come andrà pure a profitto dell'erario la diminuzione del fitto annuo che il Governo paga ora alla città di Novara.

Ciò posto, la somma di 1,579,000, a cui ascende la spesa totale della caserma in discorso, sarà in ultimo risultato diminuita di lire 432,000.

La differenza fra le cifre addotte nella relazione e quelle risultanti in bilancio è spiegata nella relazione stessa, laddove si parla dei documenti avuti in comunicazione dal Ministero. Egli è per semplice errore che nel bilancio fu stanziata la somma di 1,500,000 lire, mentre i calcoli ascendono realmente ad 1,579,000 lire.

Infine è vero che fra il calcolo prodotto l'anno scorso e quello presentato in questo esiste una differenza di 118,000 lire in più, ma questa proviene da ciò che il calcolo dell'anno scorso era un calcolo di massima, come si presentano ordinariamente quando trattasi soltanto di fare approvare in complesso un'opera; mentrè il calcolo presentato quest'anno è minutamente particolarizzato, come il sono ordinariamente i calcoli che si riferiscono ad opere e lavori speciali da eseguirsi. Tale differenza, se si considera alla entità della spesa totale, non è sicuramente notevole.

**MELLANA.** In merito alle lire 432,000 che devono col tempo rientrare nell'erario, era sicuro che la risposta sarebbe stata quale la diede l'onorevole Petitti. Io l'ho mossa puramente per togliere un qualsiasi pretesto in avvenire al Governo di potere, senza un voto della Camera, distrarre una tal somma. Questa dichiarazione era necessaria, giacchè non credo che sia esatto che si colleghino l'un anno coll'altro le diverse relazioni. È col bilancio di quest'anno che si concede indirettamente l'intera somma, benchè divisa in vari esercizi, di lire 1,579,000 per la caserma di Novara; faceva quindi d'uopo di ripetere che quelle lire 432,000 devono in

avvenire, sotto la responsabilità ministeriale, rientrare nell'erario nazionale.

Sul punto poi della diversità di lire 118,000 fra il progetto dello scorso anno e l'attuale, posso accettare per buona l'osservazione dell'onorevole Petitti, ma se volessi, potrei leggergli le parole della sua relazione dello scorso anno, dalle quali appare che quello era un conto di perizia, e non un conto di massima, come ora vorrebbe.

Riguardo poi alla diversità fra i calcoli consegnati nel bilancio di quest'anno ascendenti a lire 1,500,000, e quello della Commissione portato ad 1,579,000 lire, confesso di non avere inteso se mi abbia sì o no risposto.

Ma giacchè sono in via di fare interpellanze, ne farò ancor una, ed è: se la spesa sia veramente di lire 1,579,000 nel suo totale. Mi spiego più chiaramente. Domando se i calcoli definitivi sieno fatti per dare quest'opera ad appalto, o per farla eseguire ad economia. Nel primo caso non avrei più nulla a dire; nel secondo caso domanderei se furono contemplate in dette lire 1,579,000 la mano d'opera dei zappatori del genio, ed i materiali esistenti nei magazzini dello Stato, dei quali potrebbe valersi il Governo.

Se ciò fosse, non si potrebbe più dire che la spesa totale sia di 1,579,000 lire, ma prima di votare questa categoria, ci occorrerebbero calcoli più specificati.

**PETITTI, relatore.** Ripeto che la differenza di lire 118,000 dipende soltanto da ciò, che il primo calcolo era di massima, mentre quello presentato quest'anno è particolarizzato.

Ora quando da un calcolo di massima ad un calcolo particolarizzato si trova una differenza che non giunge al decimo, parmi che non debbasi provarne stupore, e me ne appello a tutti coloro che s'intendono di questa materia.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** All'interpellanza dell'onorevole signor deputato Mellana risponderò che il Governo intende che questo lavoro sia dato ad appalto, come stabiliscono le regole generali amministrative.

La somma di lire 1,579,000 stanziata in bilancio si può dividere in tre distinte parti: la prima, riflettente i lavori preliminari somma a lire 50,000; l'appalto e la fabbricazione della caserma monta a lire 1,370,000; la compra dei terreni di proprietà privata, ecc. sale a lire 159,000: in totale adunque per la costruzione della caserma di Novara la spesa ascende a lire 1,579,047 31.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mellana ha la parola.

**MELLANA.** Io domando alla Commissione ed alla Camera se intendano che nella relazione del bilancio di quest'anno si ripeta quello che si era detto nella relazione del bilancio dell'anno scorso, cioè che nella somma che si concede di lire 1,579,047 31, siano comprese le lire 437,207 75, che devono poi rientrare a compensare l'erario.

**PRESIDENTE.** La Camera non può inserire nella relazione questa cosa.

**MELLANA.** Lo potrebbe fare con un ordine del giorno che precedesse la votazione della categoria; parmi però avere raggiunto ciò che mi ero prefisso, dietro le spiegazioni che vennero date.

**PETITTI, relatore.** Esiste un atto autentico della città di Novara, relativo a tutte queste cessioni, delle quali per certo è fatta piena menzione nella relazione dell'anno scorso; gli atti della Camera si rannodano fra loro, ed appunto perchè se ne parlò l'anno scorso nell'occasione in cui si approvò l'opera in complesso, e se ne votò il primo stanziamento, parmi che torni inutile il rinnovarne parola quest'anno.

In quest'anno non si fa che approvare un secondo stanziamento, ma l'opera intiera s'intende già approvata, ed appro-

vata col voto dell'anno scorso, vale a dire nei limiti e condizioni allora stabilite. Non v'è dubbio che l'anno scorso la Camera stanziò una somma per questa caserma colla condizione che il municipio di Novara vi contribuisse nel modo esposto alla Camera medesima dal Governo, quindi non vi è neppure dubbio che, se la Camera continua i successivi stanziamenti per la prosecuzione dell'opera, ciò fa sempre coll'anzi espressa condizione.

Mi pare adunque ovvio che non sia necessario quello che propone il signor Mellana.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la somma proposta dalla Commissione nella categoria 36, *Direzione di Novara*, in lire 485,600.

(La Camera approva.)

Categoria 37, *Direzione di Ciampieri*, portata in bilancio in lire 58,200, e ridotta dalla Commissione a lire 39,000.

(La Camera approva.)

Categoria 38, *Direzione di Nizza*, portata in bilancio e mantenuta dalla Commissione in lire 5000.

(La Camera approva.)

Categoria 39, *Direzione di Sardegna*, portata in bilancio nella somma di lire 120,500 e ridotta dalla Commissione a lire 19,000.

**PETITTI, relatore.** La Camera conosce dalla relazione, che quando la Commissione prese ad esaminare il bilancio, il Ministero non aveva ancora presentata la perizia ed i calcoli relativi alla somma di lire 100,000 chieste all'articolo 6 di questa categoria per la costruzione di una nuova caserma in Sassari.

Dopo che detta relazione fu distribuita, il Ministero per mezzo del commissario regio comunicò alla Commissione tutti i documenti voluti dai vigenti regolamenti amministrativi per lo stanziamento di questa somma. La Commissione si radunò, e presa ad esaminare l'utilità di questa spesa, avendo riguardo alle relazioni precedenti, ed alle discussioni che si fecero in questa Camera a quel proposito, credette di poterne consigliare lo stanziamento. La necessità di una caserma in Sassari è così universalmente sentita, che credo inutile l'intrattenere maggiormente la Camera per dimostrarle ciò ch'essa già conosce.

Propongo adunque che sia ristabilito l'articolo 6 stato soppresso nella relazione, vale a dire che questa categoria sia votata in lire 119,000.

**PRESIDENTE.** Questa proposta la fa a nome della Commissione?

**PETITTI, relatore.** Sì, osservo che dal calcolo la spesa totale di questa caserma da costruirsi in Sassari ascende a 440,000 lire, da ripartirsi in tre anni, cioè 100,000 nel 1852, 180,000 nel 1853 e 160,000 nel 1854; sicuramente ove la Camera lo creda, queste somme si potrebbero ripartire diversamente, ma ad ogni modo la spesa totale ammonterebbe a 440,000 lire.

**PRESIDENTE.** Questa è una spesa nuova?

**PETITTI, relatore.** Sì.

**PRESIDENTE.** Allora bisognerà che la Camera dia su di essa un voto esplicito.

**MELLANA.** Momenti or sono, parlando sull'antecedente categoria, dicevo che ancorchè contrario alla mia opinione, io dovevo rispettare e rispettivo il voto della Camera; ora per eguale principio debbo dire che in merito a questa categoria devo respingere la proposta della Commissione perchè contraria ad un voto antecedente della Camera, e questo voto fu da me promosso.

Lo scorso anno il Ministero domandava un credito per la

costruzione di una caserma o d'un ospedale militare in Sassari. Ambedue le domande furono respinte. Ricorderò brevemente le sole ragioni che hanno indotta la Camera a respingere il credito per la caserma: non occorre di parlare di quelle dette in merito all'ospedale, giacchè questo credito non lo veggio ora ridomandato.

Si respingeva in allora la domanda di credito sia perchè non vi erano studi ultimati su quell'opera, sia anche perchè si credeva che con qualche ristorazione si potesse continuare a valersi per quella piccola guarnigione del castello esistente, sia perchè si riteneva che, facendosi gli opportuni studi, si troverebbe facilmente in quella città qualche convento atto con poca spesa a trasformarsi in una sufficiente caserma: sia, e più specialmente, perchè la Camera pareva indotta nel giusto sistema di non approvare nuove caserme se prima con una legge non si definiva a chi o totalmente od in parte dovesse correre debito della spesa. E ciò per far cessare le inopportune domande, e gli scandalosi favori, ed inaugurare una volta il regno dell'eguaglianza e della legalità.

Di questo inconveniente ne ha la Camera sott'occhi un esempio patente. Infatti essa venne testè votando le spese per una caserma in Novara, ove quella città ha dovuto concorrere per lire 200,000; qui invece la spesa ricade intiera sulla finanza dello Stato.

Non voglio qui sindacare la giustizia dei due diversi procedimenti: ma dico che è tempo che una legge e non l'arbitrio decida in tali materie.

Quello che intendo di fare osservare alla Camera si è che adottando la proposta essa disdirebbe leggermente all'antecedente suo voto. Ho detto leggermente, perchè tutte le ragioni che allora sussistevano, tuttavia sussistono, meno quella dei disegni, che è la meno importante, appetto di quelle dei principii. Noti poi che pochi giorni or sono quando si era distribuita la relazione, la nostra Commissione si faceva carico di dirci che non era stata a quest'effetto illuminata, e che quindi non poteva consigliarci l'opera stessa; ora, dopo quattro giorni viene il signor relatore a dirci d'aver ricevuti quegli studi, accompagna di poche parole la sua notificazione, e c'invita a concedere la somma, ed a disdire in tale modo un nostro voto.

Vi rifletta la Camera, e comprenda che vi andrebbe della sua dignità nell'aderire alla domanda, massime se ulteriori schiarimenti, ed una seria discussione non precedono il di lei voto.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Io prego caldamente la Camera a volere stanziare la somma inscritta in bilancio. Il deputato Mellana parla di rivenire sopra un voto che fu emesso dalla Camera.

Nell'anno scorso io ho accettato la sospensione di un anno a fine di studiare meglio la questione, ma non ho mai creduto che si fosse messo in dubbio che la città di Sassari dovesse essere fornita di una caserma.

È noto in quale deplorabile stato si trovino le caserme dell'isola di Sardegna, e massimamente quelle di Sassari.

Ho avuto la speranza che dal castello si potesse trarre partito, ed è appunto per tale motivo che ho accettata la suaccennata sospensione.

Dopo la lunga discussione che ebbe luogo nella Camera a tale riguardo, ho spedito a Sassari un generale del genio, incaricandolo di fare gli opportuni studi per vedere se si poteva trarre partito di quel locale in guisa che potesse essere acconcio per stabilire in esso una caserma od un ospedale.

Il generale del genio incaricato di questa missione dopo essersi recato sul luogo; e studiato d'accordo colle autorità

del paese tutte le varie località che potevano essere all'uopo adatte nella città di Sassari, ne ebbe in risultato che del castello assolutamente non si poteva trarre che un lievissimo partito, poichè era necessario fare una grande spesa per ottenere un dimezzato scopo; ebbi inoltre dal medesimo due disegni, l'uno per una caserma, e l'altro per un ospedale. Io, dopo avere fatto maturo esame di questi disegni, quantunque riconoscessi utilissimo il mandarli ad effetto, perchè servivano anche all'ampliamento della città, giudicai tuttavia allo stato attuale delle nostre finanze che il Governo non poteva ad un solo tratto incontrare una doppia spesa, la quale si sarebbe richiesta per mandare ad effetto questi due disegni. Invitai in conseguenza il corpo del genio a fare un progetto unico, il quale potesse servire ad ambedue gli usi, di caserma cioè, e di ospedale.

Ed è appunto questo progetto che fu più volte rimesso dalla direzione del genio al Ministero, e dal Ministero alla direzione del genio, ragione per cui ne fu ritardata la trasmissione alla Commissione del bilancio, il quale ritardo, ripeto, non ebbe luogo da altro motivo, che per potere presentare un progetto, per quanto possibile, il più completo ed anche il più economico. Allo stato delle cose il volere ritardare ancora una spesa riconosciuta da tutti altamente necessaria, io lo dico schiettamente, tornerebbe lo stesso che affermare di non volere provvedere per niente ai bisogni della truppa stanziata in Sardegna, che più che altrove ha bisogno di locali per essere convenientemente ricoverata.

**PRESIDENTE.** La parola è al signor relatore.

**PETITI, relatore.** Il relatore nella sua relazione scritta ed in quella verbale non si è dilungato molto a questo riguardo, poichè è questa una pratica che la Camera conosce a fondo, essendosene discusso molte e molte volte.

Mi permetterò di rileggere un brano della relazione dell'anno scorso, da cui risulta che le cose non sono intieramente nei termini addotti dall'onorevole signor Mellana. La discussione cui egli accennava non ebbe luogo in occasione del bilancio del 1851, bensì in quella del bilancio del 1850. Nel bilancio del 1851 non se ne discusse perchè le conclusioni della Commissione erano ne' seguenti termini:

« La Camera ricorda che questa spesa fu proposta nel bilancio del 1849, e riprodotta nel 1850. Dal 1° si eliminò colla riserva di discutere nel secondo. In quest'ultimo si diminuì perchè i relativi studi non furono giudicati abbastanza maturi. Nel ridurre questa spesa a lire 40,000 s'invitò il ministro della guerra a fare riconoscere con accuratezza « se non « si potrebbe con somma minore delle richieste lire 350,000 « (in tre anni) riparare l'esistente castello, oppure se si potesse fare una caserma con spesa inferiore, ovvero ancora « se nel por mano al progetto approvato non si corresse per « avventura il solito rischio di sobbarcarsi in una spesa, la « quale oltrepasasse di molto il calcolo preventivo. »

« Era dovere della vostra Commissione di ricercare come fosse stato assecondato il voto della Camera, e le risultò che nella mira di soddisfarlo il ministro summentovato spedì in Sardegna con special missione un distinto generale del genio, il quale approfondì colà la pratica, e con lungo ed elaborato rapporto ne riferì; richieste l'avviso di altre persone, le quali conoscono i bisogni del servizio militare di quell'isola e poscia sottopose il tutto al giudizio del Consiglio superiore del genio. Dall'esame di questa lunga pratica scorgesi che i pareri sono opposti; gli uni opinano pel rifacimento del castello; gli altri per l'erezione d'una nuova caserma in altro sito: tutti però sono concordi nel dichiarare che in un modo o nell'altro, se vuolsi la capacità che servi di base al progetto

approvato con regio brevetto del 15 dicembre 1846, il quale servi di norma allo stanziamento delle lire 110,000 che notansi in questo articolo del bilancio, e si richiedono circa lire 500,000 e non sole lire 330,000. Se si pone mente che non s'abbisogna soltanto di una caserma in Sassari, ma ben anche d'un ospedale, sarà facile il persuadersi che tal somma è grave per l'erario pubblico nell'attuale sua ristrettezza.

« Sull'avviso pertanto del mentovato Consiglio del genio, il ministro della guerra abbandonò l'antico divisamento, ed ordinò al comando del genio di compilare un nuovo progetto di caserma di capacità minore di quella primitivamente ideata, da erigersi in altra area che quella del castello, e da comprendere, se possibile, pur anche l'ospedale di cui tratta il seguente articolo 3.

» Gli studi per questo nuovo progetto non sono ancora terminati. La pratica non trovandosi adunque sufficientemente avanzata, col consenso del ministro summentovato vi si consiglia di eliminare l'intera somma di lire 110,000 stanziata in quest'articolo, ecc.»

Come vedesi da quanto venni leggendo, nell'anno scorso la spesa fu sospesa solo perchè le perizie non erano compiute. Il Ministero s'impegnò grandemente onde presentare all'epoca della discussione del bilancio 1852 i documenti che non aveva potuti presentare nella discussione del bilancio del 1851.

Ma il problema prefissosi dal Ministero presentava molte difficoltà.

Infatti eransi prima progettati una caserma ed un ospedale distinti. Il ministro ordinò invece che si progettasse un solo fabbricato, il quale, oltre all'essere minore di quello prima ideato per caserma, servisse non solo a quest'oggetto, ma comprendesse eziandio l'ospedale. I relativi studi richiesero per conseguenza considerevole tempo, cosicchè all'epoca della discussione di questo bilancio le perizie non erano ancora passate per la lunga trafila di formalità che sono prescritte dai nostri vigenti regolamenti. Ora però da parecchi giorni le medesime furono presentate alla Commissione, la quale, esaminatele, stimo che non vi potesse essere più difficoltà allo stanziamento della relativa somma.

Questa caserma è atta al ricovero di mille uomini circa, contiene un'infermeria capace di 70 letti e costerà come dissi 440 mila lire in totale, che è il meno che si possa spendere in un fabbricato di tal capacità. Io non ho creduto di dovere ripetere queste cose, perchè la Camera già le conosceva a sazietà; ma ora che il signor Mellana ha domandate maggiori spiegazioni, mi pare di avergliel date sufficientemente.

**MELLANA.** Risponderò da prima all'onorevole relatore, poscia al signor ministro. L'onorevole Petitti mi faceva osservare che la discussione alla quale io avevo accennato era seguita sul bilancio del 1850, e non su quello del 1851; aggiungeva che nel 1850 era stata veramente respinta. Riconosco vero il fatto, ma prendo atto che la proposta fu respinta nella discussione del bilancio del 1850. Soggiungeva poscia che questa discussione fu a sazietà discussa nel bilancio del 1851. A mia volta ricorderò ora all'esattissimo Petitti, che nel bilancio del 1851 questa questione non fu votata e perciò neppure discussa. Comprenderà quindi di leggieri, che vi potrà essere sazietà di digiuno, non vera sazietà. (Iarità) È bensì vero che nella sua relazione si era fatto carico di trattare ampiamente questa materia; ma, non avendo avuto luogo nè la votazione, nè la discussione, checchè vi possa essere registrato in quella scrittura, la Camera, rispetto a questa questione, si trova puramente a fronte del suo voto dato sul bilancio del 1850.

Per vedere poi quale gran caso si possa fare di quella re-

lazione, ha la Camera testè udito che in essa la Commissione del bilancio del 1851 invitava il signor ministro, prima di esporre la domanda alla Camera, a vedere se non fosse fattibile di ridurre a meno la spesa e perciò la domanda di credito. Si noti che in allora il Governo domandava sole lire 330,000.

Il Ministero per rispondere degnamente alle osservazioni della Commissione, invece di ridurre la somma, ne domanda ora 440 mila, cioè lire 110 mila di più. E la nostra Commissione che, pochi giorni or sono, non aveva ancora ricevuti i calcoli, e che al presente li ha ricevuti così contrari alle sue antecedenti osservazioni, non sa altro fare che proporci di accettare la domanda. La Commissione avrà i suoi giusti motivi per operare in tal modo, ma fintanto che non mi darà ragioni per farmi subitamente, come essa ha fatto, ricredere dell'antecedente voto della Camera e delle stesse di lei ragioni consegnate nella relazione del bilancio del 1851, per me, e spero anche la Camera, non posso aderire al di lei consiglio.

Passando ora a rispondere all'onorevole signor ministro, non so comprendere quelle sue parole colle quali diceva: se voi non stanziaste tale somma, bisogna dire che non volete fare niente per la Sardegna.

Osserverò al signor ministro che male si è indirizzato a me per una tale apostrofe: a me che e per il passato e per l'avvenire fui e sarò ognora disposto a giovare efficacemente ai veri interessi di quell'isola. Più di quello ancora che il comportassero le nostre finanze, io voterei somme per opere produttive in quella italiana isola.

Domandino crediti per strade, per istruzione, per migliorare l'agricoltura, per introdurre colà il credito motore delle opere utili, e mi si troverà ognora disposto. Ma le spese per caserme io non le so vedere produttive; nè tanto meno le posso vedere utili alla Sardegna: le veggio bensì utili pel soldato, ragione sufficiente se non si potesse altrimenti provvedere.

Ritenga poi l'onorevole signor ministro della guerra che io credo fare cosa assai più grata a quella nostra interessante isola liberandola da qualche convento, che non facendo delle nuove caserme: spesa questa che ci toglie il mezzo di esserle bene altrimenti utili.

E qui mi giova pure osservare al signor ministro, che finchè esso manderà degli ufficiali del genio e di artiglieria a riconoscere se convenga più il fare una nuova caserma od adattare a tale uso gli esistenti conventi, esso avrà sempre una risposta affermativa sì al primo che al secondo di questi due quesiti. La ragione è semplicissima. Queste persone, preoccupate dai dettami della scienza loro, troveranno assai più ovvio ed utile l'avere un'area vergine per erigere artisticamente una caserma perfetta o, come si dice anche, una caserma modello.

Noi però che abbiamo il dovere di procurare comoda stanza al soldato, e nello stesso tempo la responsabilità di non gravare di molto le finanze, non preoccupati della scienza, ma del debito nostro, dobbiamo insistere perchè intanto il Governo si serva dei conventi; ed il signor ministro, chiedendoci di continuo fondi per la costruzione di nuove caserme, pregiudica la questione che la Camera non ha mai voluto risolutamente decidere cioè la soppressione non dirò degli ordini religiosi, ma di quei conventi che sono inutili ai religiosi degli ordini stessi. Dico inutili per i religiosi dell'ordine stesso; per esempio, se in due città vicine vi esistono conventi d'un eguale ordine se pochi sono i religiosi che occupano vasti locali, non so come non si possa, senza neppure ledere le timorate coscienze, fare che in un solo convento si radunino i pochi

membri dello stesso ordine, e lascino così a disposizione della nazione uno dei due conventi.

Tornando sulla questione di principio, ripeto che nella discussione del bilancio del 1850 la Camera aveva rigettato lo stanziamento di questa spesa, per tre speciali ragioni. In primo luogo perchè riconosceva dovesse a tali stanziamenti precedere una legge che statuisce sul riparto delle spese e facesse cessare gli arbitrii.

E per fare vedere all'onorevole Petitti che non mi falla la memoria, dirò che mi ricordo che nel foglio, non ufficiale, ma semi-ufficiale o ministeriale, cioè il *Risorgimento*, in quell'occasione si rendeva a me, membro dell'opposizione, ragione; per cui pareva ragionevole il credere che il Ministero stesso si era persuaso di tale verità, e che quindi avrebbe compiuto al suo debito ubbidendo al voto, appalesato colla discussione, della Camera.

Nella seconda questione si trattava di vedere se fosse restaurabile l'attuale castello; ma a questo riguardo il signor ministro dice assolutamente che l'ha trovato in istato tale da non potere essere restaurato; ciò voglio ammetterlo, ma non è ancora provato che l'urgenza sia tale da non potere differire a che detta legge abbia luogo.

D'altronde l'urgenza non deve essere così impellente, giacchè si sa che vi vorranno bene tre o quattro anni prima che una nuova caserma sia abitabile.

E se tanta fosse l'urgenza, il Governo si sarebbe bene attenuto alla terza e più grave ragione, che era quella di vedere di adattare all'uso di caserma qualche convento. E qui notisi che non intendo parlare di quello già dei gesuiti, e che ebbe utilissimo impiego essendo stato concesso ad uso di scuole. Intendo bensì parlare di quello di Santa Maria. Sono assicurato da sardi stessi che esso è di tale capacità da potere bene contenere la guarnigione di Sassari: e notisi che rimarrebbe ancora il castello. Dirò pure che, ripensando come si sia aggravata sull'isola la dominazione spagnuola, checchè si dica in contrario, non potrà mai persuadermi che colà non vi sieno ampi conventi. La Spagna non solo il proprio suolo, ma ha seminati di tali monumenti tutti i paesi delle vaste sue conquiste.

Osservo dunque alla Camera che essa si trova precisamente al punto in cui era nel 1850, e che se non si credette allora abbastanza illuminata per accordare la somma, deve fare altrettanto in oggi.

**BOYL.** Desidero dare alla Camera alcune spiegazioni circa la proposta del deputato Mellana.

Egli dice che il Ministero potrebbe servirsi di conventi. Io come rappresentante della nazione, riconosco essere mio dovere di fare economie per quanto è possibile: e se qualche convento fosse capace di servire di caserma, io non temerei di consigliare il Governo a servirsene, purchè procedesse per le vie legali. Ma faccio osservare al deputato Mellana che i conventi, particolarmente quelli della città di Sassari, bisogna conoscerli. Non vi ha in tutta questa città che un discreto locale che apparteneva prima ai gesuiti, ed ora serve ad uso di collegio nazionale. Del resto tutti gli altri conventi di frati o monache sono composti di un giardino, di un cortile, e di venti o trenta piccolissime camerette, che a qualificarle bene si possono dire celle.

*Una voce.* E Santa Maria?

**BOYL.** Se si volessero adattare tutti questi locali, compreso quello di Santa Maria, a caserme, bisognerebbe comprarli, poi raderne il fabbricato, e ricostruirlo di pianta per l'uso che si vorrebbe, perchè tanto le mura, quanto il legname di essi non valgono più niente, e sono in uno stato tale che

molto spesso in tutti i conventi e monasteri, coloro che li abitano sono obbligati continuamente di passare da una camera all'altra perchè temono di essere schiacciati sotto le rovine.

Non vi ha convento che possa dire che le sue mura possano resistere, non è che a forza di rappezzamenti e di puntelli che li sostengono.

Questo è ciò che posso dire al deputato Mellana; del resto la necessità di caserme in Sardegna è così grande, che i soldati sono quasi obbligati a dormire per terra.

Ora poi che si è adottato il sistema di mandare da terra ferma un reggimento in Sardegna v'ha maggior bisogno di provvedervi perchè i soldati sieno almeno al coperto e vengano trattati come la nazione desidera.

Questi soldati, che vengono mandati in un paese che non conoscono, conviene che siano trattati bene, e non, direi, come cani, perchè (scusate se lo dico) è tale veramente il trattamento che finora ricevono in quei locali.

Se voi non stanziaste una somma in questo bilancio onde cominciare una volta a migliorare quei locali, varrebbe come dire che non volete mandare truppe in Sardegna; ma se dite che volete che la Sardegna sia trattata egualmente che il Piemonte, io vi prego di accettare la somma proposta.

**FALQUI-PES.** Non farò che aggiungere poche parole a quelle dell'onorevole preopinante.

Un fatto solo io credo che potrebbe bastare alla Camera onde illuminarla sulla determinazione che è per prendere in ordine alla destinazione di qualche convento per caserma.

Io richiamerò l'onorevole signor ministro alla circostanza in cui aveva situati i cavalleggieri di Sardegna in Cagliari: questo locale era un'adiacenza dell'antico collegio dei gesuiti di Santa Croce: dal momento che la caserma è stata là stabilita, egli è certo che si sono spese non meno di 500 mila lire in restauri: oggi la caserma è cadente, e il ministro non ignora che si sono dovuti ritirare a precipizio i cavalleggieri da quel sito e li tiene dispersi in varii locali; e se questo è lo stato d'un collegio dei gesuiti della capitale, è ben facile immaginarsi che cosa possano essere negli altri luoghi i conventi che vi esistono.

D'altronde io faccio presente alla Camera, che è una vera disgrazia che si debbano incontrare sempre tutte queste difficoltà allorchè si parla di qualche opera da eseguirsi in Sardegna.

Mi permetta la Camera che le rammenti, che nel 1850, sulla proposizione dell'onorevole nostro presidente, si mandò stanziare nel bilancio di quell'anno la somma di 100 mila lire per la restaurazione delle carceri: mi permetta di dirle, che nel 1851 si sono poi stabiliti in bilancio altre 14 mila lire. Ma poi, di tutto questo, che cosa se ne è fatto per la Sardegna? Niente affatto!

Le carceri sono sempre nello stesso stato, e da quella in particolare di Oristano, per la quale erano bilanciate le 14 mila lire, da quel carcere, dico, pochi mesi fa sono fuggiti ventiquattro carcerati, i quali hanno riacquistata quella libertà che forse non meritavano.

Io prego la Camera a por mente in quale stato si trova la Sardegna e come possa riescirle gradito il vedere stanziare delle somme che non s'impiegano negli usi cui sono destinate.

La Sardegna, o signori, non si illude con semplici promesse: essa desidera fatti. La Sardegna ebbe fatti allorchè si sono decretati alcuni milioni per le sue strade, e per tal cosa vi è vivamente grata. Ma se in un anno si stanziavano lire 100

mila per le carceri e 14 mila in un altro, e poi non si spendono, io domando se questo è il mezzo di provvedere agli interessi della Sardegna, e di promuovere il benessere di quel paese.

Il deputato Mellana asseriva che per fare caserme è d'uopo aspettare che vi sia la legge la quale deve stabilire se la spesa occorrente per esse debba cadere a carico dello Stato o del municipio.

Ma perchè, io dico, non si aspettò l'emanazione di questa legge quando si è trattato di fare la caserma di Novara? Perchè non si è mossa simile difficoltà per la medesima?

Quanto alle caserme della Sardegna, nel 1850 non erano fatti gli studi, nel 1851 si andavano facendo, e tutto si è speso: ora che gli studi sono fatti, che il ministro ha esibito i calcoli ed il progetto, che comprende assieme spedale e caserma, si viene dicendo che a tal uopo ponno giovare i conventi, laddove è noto che essi non sono punto adatti, e lo stesso ministro ha detto d'averne avuto le più certe assicuranze dalle persone d'arte.

Io credo quindi che si debba prendere in seria considerazione la proposta della Commissione, e persisto quindi per l'ammissione dell'intera cifra proposta dal Ministero.

**ASPRONI.** Come cittadino-sardo, debbo fare riconoscente e solenne dichiarazione alla nostra Camera, che mai niuna proposizione intesa a rialzare le sorti della Sardegna, od a fare qualche suo bene, fu male accolta in questo ricinto.

Scoppiarono, egli è vero, una volta o l'altra rumori di fastidio, perchè noi nati in Sardegna parliamo spesso e molto, della patria nostra; ma io nè agli impazienti mormoratori do torto, e quindi li compatisco; nè dirò mai che ingiuste sieno od intempestive le mai interrotte nostre querele. Rivolto il pensiero dei deputati a materie gravi che tutta quanta riguardano la nazione, il loro orecchio delicato è offeso da ogni richiamo che si presenta alla loro intelligenza come espressione d'irrefrenato sentimento municipale. Abbiamo poi anche noi Sardi ragione di lamentarci; imperocchè abbiamo il cuore ulcerato da una piaga cancrenosa e mortale, e niuno di chi deve darci riparazione e salute si muove a compassione, e ci appresta quelle consolazioni che noi invochiamo e ci sono dovute per giustizia.

Dolce o ingrata che suoni la verità sul mio labbro, ripeto oggi, come altre fiate, che sia errore dei governanti, sia trascuratezza, sia che il popolo sardo non intenda come dovrebbe intendere, sia insomma colpa o imperscrutabile giudizio di Dio, o fatale destino, la Sardegna giace in fondo di ogni miseria, e chi ha in mani le sue sorti, non ha efficace volere nè cura di sollevarla da tanta calamità. Epperò non cessiamo di gridare anche in mezzo ai rumori.

Ad altra parte adunque, ma non alla Camera, sono diretti i perenni nostri lamenti; anzi ad onore della rappresentanza nazionale devo soggiungere che qualora il Ministero avesse il coraggio di presentare un vasto e dispendioso piano per la rigenerazione dell'isola, non esiterebbe un momento ad approvarlo col suo voto, quando anche si trattasse di contrarre un prestito di trenta milioni, come diceva il mio amico il deputato Iosti, imperocchè avrebbe la coscienza di farli fruttare in pochi anni il 100 per 100. *(Si ride)*

Poichè veggio che si ride, io mi farò lecito di osservare che la mia proposizione produce questo effetto nell'animo dell'uditore per la poca conoscenza che si ha della Sardegna. Fra le nostre disgrazie, non ultima noi riputiamo, ed è quella di governare un'isola vasta e preziosa come la nostra, persone che non l'amano come dovrebbero amarla, che non la conoscono, nè hanno la pazienza di studiarla.

Se i signori che ridevano avessero esatte notizie dell'utile che si potrebbe ricavare dalle foreste, da sterminate campagne incolte e feracissime, dalla migliore educazione del bestiame, dallo scavo di ricchi ed innumerevoli minerali, da tutti insomma quei tesori onde ci fu larga natura, quanto avara la ferrea mano delle straniere dominazioni, allora invece del riso mi avrebbero forse accompagnato col plauso.

Torno a cammino e dico sulla caserma da fabbricarsi nella città di Sassari, che è opera indispensabile, se volete che i soldati che vi manda il Governo sieno alloggiati come uomini.

Ma, come approvo e spero che voterete la somma richiesta dalla Commissione e dal Ministero per quest'oggetto, così approvo il desiderio emesso dall'onorevole Mellana in ordine ai conventi, e sarebbe stata mia brama che i piani si fossero concertati in modo da potersi utilizzare l'edificio di quei regolari. Per me, signori, sono nemico di tutte le superfluità nella chiesa di Dio, come nell'amministrazione del mondo.

**IOSTI** Bravo!

**ASPRONI.** Io sono sincero ecclesiastico; desidero che tutti gli ecclesiastici sieno utili, operosi e retribuiti; ma di questi frati, lo dico francamente, non so cosa farmene. *(ilarità)*

Considero adunque l'osservazione fatta dall'onorevole Mellana come un voto di cui debbano ricordarsi il Ministero e la Camera quando si penserà ad attivare le decretate riforme radicali nella Sardegna.

È d'uopo riflettere che il Governo tiene fra le mani l'abolizione delle decime, le quali, volere o non volere, dovranno cessare dal primo del 1855, secondo la legge già promulgata, poichè in caso contrario non saranno più pagate, e ne starà male il clero, e ne staranno male le coscienze, ed il Governo perderà irreparabilmente il credito. Dico che la questione delle decime è così collegata colle fraterie della Sardegna, che non si potranno mai abolire con soddisfazione le decime senza pensare a correggere l'eccesso delle comunità religiose e del clero, perchè, in caso contrario, si convertirebbe l'abolizione delle decime in una legge fiscale, non meno deplorabile ed abbozzata di quella che sotto il dispotismo abolì i feudi.

Dovendo ora concludere, raccolgo in brevissimi termini tutto il mio concetto. Mi associo alla mozione Mellana come a voto che il Governo ed il Parlamento non dimentichino la questione dei frati in Sardegna.

Approvo la proposta della Commissione per la spesa indicata, considerata l'urgente ed assoluta necessità di fabbricare in Sassari una nuova caserma.

**MELLANA.** Io parlai del convento di Santa Maria.

**ASPRONI.** Si è appunto di quel convento che io intesi parlare, come di un vasto locale, ove si potrebbero fare magnifici edifici con lustro e decoro della città, ove vi sono acque bellissime, ed un ampio giardino, ora esclusivamente occupato dai frati per loro utile e ricreazione.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** A parte ogni altra considerazione, io sorgo a sostenere la proposta di spesa per la fabbricazione della caserma di Sassari. La pessima condizione dei locali di caserme in Sardegna, e particolarmente del castello di Sassari, nel quale alloggia attualmente la truppa, per tal modo che l'anno scorso fu d'uopo ritrarnela da vari cameroni che minacciavano rovina pronta, onde evitare delle vittime, debbono essere conosciute alla Camera ed al pubblico. Un doppio bisogno si presentava all'occorrenza della prima discussione dei bilanci, ed è pur tuttodì urgente il provvedervi; la necessità cioè di una caserma e di uno spedale.

Nel bilancio del 1850 si stanziavano somme per ciascuno dei due edifici; ma per le considerazioni svolte in questa Ca-

mera, il Governo fece studiare la duplice questione al fine di vedere il modo più conveniente di risolverla. In quanto al castello si tentò ogni modo di studio per vedere se pur fosse adattabile alle evenienze del servizio; ma il progetto fatto nell'intento di minorare le spese dimostrò ingente la spesa, poco il frutto e molti gl'inconvenienti, è necessario pur sempre di stabilire due rami di fabbrica allo stesso castello per alloggiarvi sia la truppa di fanteria, sia quella di cavalleria. In quanto allo spedale, venne dapprima il pensiero di riunirlo al civile, affidando cioè la cura degli infermi militari allo spedale civile che si stava erigendo, erogando così una data somma a favore del medesimo, affinché fabbricasse nello stesso mentre un'infermeria per uso militare; ma quell'amministrazione sull'invito dell'intendente dichiarò, in modo positivo, di non potere ammettere tale proposizione.

In tali contingenze, vista la spesa grande che si esigerebbe per il riadattamento del castello, vista l'impossibilità di trar partito dall'ospedale civile, si addivenne alla formazione di un solo progetto; il quale ora vi è sottoposto a discussione, e che, sia rispetto alla capacità che alle altre condizioni, è conveniente; nella quale convinzione il Governo lo sottopone alla vostra approvazione nell'interesse del servizio e nell'interesse dell'umanità.

**PETITTI, relatore.** Desidero giustificare la Commissione da alcuni appunti del signor deputato Mellana.

Osservo che la Camera aveva raccomandato al ministro di vedere se si poteva fare con la somma di lire 530,000; ma se il signor Mellana avesse posto mente al seguito, ed avesse ricordato tutto quello che si è ventilato nella discussione relativa, avrebbe rilevato che fu accennato appunto a ciò che non si aveva fiducia in questo piano di lire 530,000.

Era nota infatti la capacità che si voleva dare alla caserma allora in discussione; e da calcoli, famigliari anche a coloro che non sono periti nella materia, si poteva giudicare che per tale capacità la spesa di 530,000 lire era sicuramente insufficiente.

S'è visto ora che per una caserma di 1000 uomini si richiede una somma di lire 440,000, tuttochè il piano sia stato fatto colla massima parsimonia. Quella prima progettata dovendo contenere maggiore numero d'uomini (non mi ricordo più se 1500 o 2000), è naturale ch'essa dovesse anche costare di più.

Il signor Mellana inoltre non ha posto mente a questa circostanza, che è vero che in quest'anno sono proposte 440 mila lire per una caserma, ma nell'anno scorso erano state portate 530 mila per la caserma, e lire 140 mila (se non isbaglio) per l'ospedale, così che il risultato economico ottenuto è affatto diverso da quello che vorrebbe fare comparire il signor Mellana. Vi sarebbe cioè realmente diminuzione e non aumento di spesa.

Relativamente ai rimproveri fatti dal signor Mellana alla Commissione di non avere tenuto dietro ed insistito onde il Ministero s'uniformasse ai desiderii espressigli dalla Camera in occasione della soppressione della somma proposta nel bilancio del 1850, parmi risponda il brano della relazione della Commissione medesima da me letto or son pochi momenti.

Ivi è detto infatti, che il ministro le presentò tutti i documenti relativi alle pratiche da lui intraprese in esecuzione del voto della Camera, ed è pur detto che dall'esame di tali documenti risultava chiaramente come si dovesse venire alla costruzione d'una nuova caserma.

È esposto abbastanza chiaramente in tal relazione, parmi che non si poteva riparare il castello senza spendere una somma altrettanto ingente quanto quella che sarebbe richiesta per una caserma nuova, e che non si poteva supplire con

altro fabbricato, perchè non esiste altro fabbricato a ciò adatto.

Se si volesse destinare un convento alle truppe di guarnigione in Sassari, sarebbe necessario fare spese tali per riparazioni che ammonterebbero quasi alla somma richiesta per una nuova caserma; ed a questo proposito io insisto sull'esempio portato dal deputato Falqui-Pes, che cioè un locale che si era voluto adattare a quest'uso in Cagliari, e per cui si spesero lire 500,000, si deve ora abbandonare perchè rovina.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Nella tema che il discorso del deputato Asproni possa influire sul voto che sta per dare la Camera riguardo a questa caserma, io credo di dovere fare qualche osservazione su questo proposito.

Il signor deputato Asproni ha bensì detto che appoggiava il Ministero onde si fabbricasse questa caserma (e questo è un voto che un deputato sardo difficilmente avrebbe rifiutato); ma nel tempo stesso ha fatto sentire alla Camera che vi esiste un convento con un magnifico locale, ed ha lasciato credere che questo potesse servire per una caserma.

**ASPRONI.** Domando la parola per un fatto personale.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Dai rapporti che ho avuti risulta che nessun locale sarebbe adatto ad uso di una caserma e di un ospedale per le guarnigioni che si mandano in Sardegna, massime poi se si osserva che molte sono le località nelle quali l'aria è malsana, e che non sono lontane da Sassari. Ordinariamente si concentrano nella città di Sassari tutti quei febbricitanti, i quali non possono essere curati nel luogo dove sono in distacco, come in tutte quelle altre località che non presentano agio ed opportunità per una buona cura.

Ora il signor deputato Asproni, parlando così vantaggiosamente di quel convento, può far nascere nei deputati l'idea che il Ministero abbia a trarne partito per risparmiare quella somma ingente che si richiederebbe per la costruzione d'una caserma.

I rapporti che ho ricevuto riguardo a' locali da convertirsi in caserme, si riferiscono pure al convento di Santa Maria. Il deputato Asproni, avvicinatosi per poco, dietro a mio invito, a questo banco, e da me interrogato, dicevami che conosceva tale convento al di fuori. L'onorevole deputato vorrà scusarmi; ma debbo fargli avvertire che il giudicare un locale guardandolo esteriormente non è così facile: si può benissimo giudicare di giardini, e si può vedere qualche zampillo d'acqua, ma per riguardo ai fabbricati non è sufficiente la vista esteriore. Quantunque il signor Mellana abbia detto che egli non si fida troppo dei rapporti degli ufficiali del genio, i quali non trovano mai alcun locale hen adatto per caserme, e che preferiscano sempre di costruirne delle nuove, tuttavia io riposo più volentieri sul parere dei medesimi, che non sul supposto del deputato Asproni, il quale vuole giudicare di un locale dal suo esteriore.

**ASPRONI.** Domando la parola per un fatto personale.

Poichè il signor ministro ha creduto che le mie parole possano influire in senso opposto all'approvazione di questa categoria, risponderò che io penso che quanto ho detto servirà maggiormente a persuadere la Camera a votare la somma in questione. Si tratta di caserme che sono di assoluta necessità. Darò poi alcune spiegazioni intorno al convento di Santa Maria.

Il signor ministro ha detto che io gli avevo asserito di non conoscerlo nell'interno; forse non ci siamo ben intesi. Io ho detto che non visitai tutti gli angoli di quel convento; ma che o conoscevo bene di fuori, e che lo conoscevo anche di den-

tro; non direi in tutta la sua vera capacità, ma abbastanza per confermare che i frati che l'abitano fanno vita buonissima, e sono alloggiati in bellissime camere: circostanze che m'indussero sempre a desiderare che quel vasto locale si convertisse in albergo di qualche istituto più utile al popolo, ed alla città di Sassari in modo particolare.

Il signor ministro ha detto che in Sassari concorrono tutti i soldati ammalati delle provincie; ed a me pare che ci sarebbe spazio sufficiente e per la caserma, e per l'ospedale. Ma non insisterò su quest'argomento; e ne spiegherò i motivi. Quando si complicano varie questioni, si finisce per concludere niente. Io vedo che il Governo ha nè volontà, nè coraggio di por mano al convento, quindi mi astengo di ritornarvi, per timore di non avere nè caserma fatta, nè convento tolto; posto il caso com'è, accetto la caserma, ed invito la Camera a votarne la somma, perchè la necessità ne è estrema. Del resto, è indubitabile che il convento è grande assai, e che i frati che l'abitano non rendono altro servizio al pubblico tranne quello di cantare e pregare, *soluta mercede*.

Finisco rispondendo al signor ministro della guerra, che io non voto mai le spese per trasporto d'isolano affetto, e che le consento soltanto allorchè le credo necessarie a ben governare ed amministrare lo Stato.

**MELLANA.** Domando la parola.

Non intendo di prolungare questa discussione, voglio solo rispondere alcun che all'onorevole signor ministro che trova sovente modo a fare adottare le sue domande col sapere opportunamente eccitare l'ilarità della Camera.

Valendosi di alcune espressioni del deputato Asproni, osservava essere più savio consiglio il rimettersi allo studiato giudizio degli ufficiali superiori del genio che a quello di chi parla di cosa che ha veduto soltanto per di fuori e, conchiudeva col dire che non si può portare giudizio delle comodità di un convento soltanto col girarvi attorno; mi permetta il signor ministro che io gli faccia notare come tale sua osservazione può essere facilmente contraddetta. Se parla di una caserma, convengo anch'io che sarebbe più che incerto un tale giudizio, ma sul conto dei conventi la cosa cambia d'aspetto. Giacchè se un convento appare bello di fuori, si può ritenere per sicuro che il medesimo è meglio tenuto nell'interno. Niuno mi niegherà questo fatto che quasi tutti i conventi presentano al di fuori un brutto e triste aspetto, quando all'incontro sono nell'interno ricchi di ampi cortili, di comodi alloggi di colonnati, e di ciò che giova a rendere meno triste il soggiorno di chi vi si rinchioda per tutta la vita. All'incontro io non conosco alcun chiostro che appariscente al di fuori, sia all'interno in condizione inferiore.

La Camera si porti col pensiero ai conventi che ancora ingombrano questa capitale, e si farà convinta di questa mia osservazione. La ragione poi è semplicissima: i frati sono generalmente positivi, e tengono più al comodo reale che all'appariscente. I frati poi hanno sempre avuto interesse a fare spiccare la povertà al di fuori, riservandosi nell'interno tutta l'agiatezza (*ilarità generale*). Vede adunque il signor ministro che è facile ottenere l'ilarità della Camera in senso opposto. (*ilarità*)

Osserverò poi all'onorevole ministro, che nel rispondere alla mia considerazione in merito agli ufficiali del genio, o non mi ha ben compreso, o fu mia colpa non essermi chiaramente espresso. Siccome bramo di essere e qui e fuori ben compreso, procurerò di meglio spiegare il mio concetto. Dico adunque, che se ad un uomo dell'arte voi affidate di provvedere di buone caserme il soldato, esso per corrispondere, se-

condo i dettami della scienza, alla civiltà attuale, deve certamente preferire un'area libera a qualsiasi altro esistente locale da ridurre. Su d'un'area libera esso svilupperà meglio il suo concetto. L'uomo della scienza vi risponderà sempre nel modo più scientifico, alla tesi che voi gli ponete innanzi. Quindi persisto nel dire che se voi gli ponete semplicemente il quesito di darvi una buona caserma, esso presceglierà sempre l'area libera per erigerla conformemente ai dettami della scienza; se invece voi gli diceste: la nazione non ha disponibile all'oggetto di caserme che una determinata somma, il provvedere a così sentito bisogno di dare comode e salubri stanze al soldato è a voi affidato, oh allora siatene certo, vedreste gli ufficiali del genio che saprebbero ben trovare in tutte le città dello Stato dei conventi atti a ridursi ad uso di caserma, e che farebbero con quella determinata somma se non delle perfette, certo delle salubri e comode stanze all'armata.

Vorrei che si persuadesse una volta il signor ministro che, allo stato delle nostre finanze, tanto che persiste a volere delle caserme nuove non soddisferà che imperfettamente a questo bisogno; e quel poco che potrà ottenere non sarà che un lontano beneficio. Se invece fosse risolutamente entrato nella via di provvedere, col mezzo da me indicato, a questo bisogno dell'armata, a quest'ora esso avrebbe raggiunto il fine che si propone, quello cioè di migliorare su tale punto la condizione del soldato.

E qui mi cade in acconcio di rispondere alla domanda che il signor ministro muoveva al deputato Asproni, « ci dica almeno quanti frati coabitano nel convento di Santa Maria in Sassari? » Se mi permette gli risponderò: che il numero dei frati non è mai il termometro della capacità dei locali da essi occupati. Mi valgo d'un esempio: Qui in Torino, quattordici monache occupano un locale estesissimo (noti il signor ministro della guerra che assevero cosa da me stesso udita dall'antecessore del signor ministro di finanze); questo locale potrebbe contenere 800 letti di ammalati, e non vi sono ora che 14 monache: sono parole d'un ex-collega degli attuali ministri. (*Sensazione*)

Addurrò anche un altro esempio.

In Casale avvi un ampio locale occupato da 10 a 12 religiosi, il quale potrebbe contenere l'intero corpo del genio colà stanziato: il signor ministro deve saperlo, perchè, se non erro, era, od è in trattativa per averlo. Posso assicurarlo che quel locale è in buono stato, atto, ove d'uopo ad essere ampliato, sito in uno dei luoghi più salubri. Quei pochi missionari che lo occupano, facilmente potrebbero trovare comoda abitazione in ben più ristretta casa. Ciò nullameno non so se tale metamorfosi di quel locale si vedrà compita.

Ora, io domando, per soddisfare al reale interesse di quel corpo, crede esso il signor ministro più facile di venire a domandare una somma per fare una caserma nuova, o domandare la spropriazione di quel convento? Ma egli ben vede che in quest'ultima ipotesi soddisferebbe in poco tempo al bisogno di quel reggimento, perchè avrebbe un locale già abitabile, mentre invece se domandasse i fondi per fare una nuova caserma, non ne sentirebbe il beneficio che fra tre anni, per quanto ne fosse celere la costruzione, e bisogna che se ne convinca il signor ministro, che è così geloso, ed in ciò lo lode, della sanità dei soldati più specialmente affidati alle sue cure, che se vuole raggiungere questo scopo deve cercare di ridarre a tale uso i conventi, a ciò adatti e supervacanei pei frati stessi anzichè domandare crediti per la costruzione di nuove caserme.

**PRESIDENTE.** Prego la Camera di portare la sua atten-



zione sull'articolo 6 di questa categoria 39; e pongo la questione in questi termini:

Quelli che approvano che nel bilancio del 1852 venga alligata la somma di lire 100 mila, come primo stanziamento della spesa nuova di lire 440 mila per la costruzione d'una caserma in Sassari, vogliono alzarsi.

(La Camera, dopo prova e controprova, approva.)

Ora metto ai voti l'intera categoria 39 nella somma di lire 119 mila.

(È approvata.)

Categoria 40, Direzione di Casale.

Questa categoria, secondo il parere della Commissione, sarebbe sospesa, attesa la presentazione del relativo progetto di legge.

Categoria 41, Acquisto di carte corografiche e topografiche, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 57,200.

**MENABREA.** Je demande la parole.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**MENABREA.** Tout le monde connaît les travaux remarquables exécutés par le corps d'état-major pour la confection de la carte du pays. Le résultat de ces travaux a donné lieu, jusqu'à ce jour, à la publication de deux cartes des Etats de terre-ferme, l'une sur l'échelle de 1:500,000, et l'autre sur celle de 1:250,000. Toutes les personnes intelligentes ont admiré ces ouvrages qui ont obtenu une juste approbation dans les pays étrangers.

Ces cartes, grâce à la perfection du dessin, donnent une idée exacte de la configuration topographique du pays et correspondent suffisamment aux besoins principaux des reconnaissances militaires. Toutefois, il a été reconnu que l'échelle de 1:200,000 était trop petite pour les études que l'on était souvent dans le cas de faire; c'est pourquoi le ministre de la guerre a ordonné, très à propos, la publication de cette même carte sur l'échelle de 1:50,000, publication pour laquelle est portée une somme à la catégorie 42 du budget.

Je saisis cette occasion pour faire observer combien cette publication serait incomplète, si cette carte, outre les éléments de planimétrie, ne contenait encore les côtes de niveau, c'est-à-dire l'indication des hauteurs des points les plus importants, prise relativement au niveau de la mer, afin de la faire servir aux usages civils et à l'établissement des projets de *maxime* de travaux publics.

En effet, messieurs, pour établir un projet de canal, un projet de chemin de fer, il ne suffit pas d'avoir une carte sur laquelle soit indiquée la configuration du pays, mais il faut encore connaître le nivellement des vallées à parcourir afin de reconnaître la meilleure direction à donner. Sans ces côtes de nivellement, l'on ne peut jamais asseoir un projet sur des données définitives, et l'absence de ces indications donne lieu souvent à de longues et dispendieuses contestations.

Pour vous le prouver, je ne citerai qu'un seul exemple.

Vous savez, messieurs, que depuis longtemps il s'agit de construire un canal d'irrigation pour la Lomellina; la question principale était de savoir si l'on devait dériver les eaux de la Doire ou du Pò. De là, grandes discussions entre les ingénieurs et les intéressés, et il semble qu'on ne soit venu à bout de résoudre le problème que lorsqu'un monsieur Rossi, qui, par hasard, avait fait un nivellement comparatif du cours du Pò sur une certaine étendue, démontra que le canal en question pouvait être beaucoup plus convenablement dérivé de ce fleuve. L'opinion générale est que maintenant ce projet de monsieur Rossi soit préférable aux autres, et il y a proba-

bilité qu'il sera adopté, dans le cas où l'on en vienne à l'exécution de cet ouvrage.

Ici, comme vous le voyez, il y a eu l'heureux hasard d'un nivellement fait à propos. Mais, si ce n'eût été de cette circonstance, on en serait encore à discuter sur la possibilité d'exécuter le canal dont il s'agit.

Si donc nous avions une carte bien nivelée du pays, on voit quel avantage on pourrait en retirer pour l'établissement des projets de voies de communication, auxquels nous devons encore songer; combien de contestations et de dépenses inutiles l'on éviterait! On sait quel service immense a rendu sous ce rapport la grande carte de France qui est construite sur l'échelle de 1:80,000 et qui est parsemée de côtes de niveau assez éloignées les unes des autres.

Avec notre carte au 1:50,000 nous pourrions obtenir des résultats plus avantageux encore, surtout si l'on s'appliquait à y inscrire les nivellements des cours d'eau ou lignes de *thalweg*, ainsi que celui des principales lignes de *faîte*, des montagnes ou collines qui sillonnent notre sol.

Les documents nécessaires pour cela existent en grande partie; car il n'y a pas un ingénieur des ponts et chaussées qui ne possède le nivellement exact des principales routes et des cours d'eau de sa province. C'est pourquoi, dans l'intérêt des grands travaux, dont, j'espère, nous nous occuperons pour développer la richesse de notre pays, dans cet intérêt, dis-je, j'invite monsieur le ministre de la guerre à vouloir bien s'entendre avec celui des travaux publics à ce sujet, afin que le corps d'état-major et celui du génie civil s'unissent pour concourir à ce but qui, à mon avis, est d'une haute importance.

Je le répète, une carte au 1:50,000 perdrait presque entièrement de son intérêt, si elle ne contenait les éléments du nivellement que j'ai indiqués, c'est-à-dire, celui des cours d'eau et celui des principales crêtes de montagnes et de collines.

C'est pourquoi j'espère que monsieur le ministre de la guerre accueillera mon invitation et qu'il n'aura pas de difficulté à s'entendre à cet égard avec son collègue monsieur le ministre des travaux publics.

**RICCI GIUSEPPE.** Domando la parola.

Ringrazio l'onorevole deputato Menabrea degli elogi che ha compartito a due lavori eseguiti dal real corpo di stato maggiore, e prego la Camera a volermi accordare alcuni momenti d'attenzione onde io le somministri alcune osservazioni di fatto che, come appartenente al corpo di cui si tratta, io mi trovo forse più in grado d'altri di presentarle.

I lavori di triangolazione per la carta dei regii Stati ebbero luogo per molti anni: reti di triangoli di varie grandezze si estesero su tutta la superficie dello Stato, ed i risultati che se ne ottennero non bastarono soltanto alla confezione regolare della carta medesima, ma saranno altresì di non lieve aiuto quando si procederà alla catastazione generale. Non si erano in quel tempo eseguite operazioni di livellazioni, imperciocchè mancavano gli istrumenti ed i fondi all'uopo: si supplì in allora con accurate osservazioni barometriche. Non si fu che per la sola rete di triangoli che servì per la misura dell'arco del parallelo medio che si fecero alcune osservazioni zenitali, riattaccandole ai punti estremi della triangolazione francese nella Savoia.

Quando poi il Governo del Re venne nel divisamento di fare di pubblica ragione la carta dei regii Stati in novantun fogli alla scala di 1 per 50,000, la Commissione degli ufficiali del corpo incaricata di stabilire le basi di quest'opera, venne unanime nel sentimento che si dovessero indicare altresì le al-

tezze zenitali. Ed io convengo pienamente nell'opinione espressa dall'onorevole deputato Menabrea, che senza tale aggiunta il lavoro sarebbe incompleto e non presenterebbe quell'utilità che il paese ha ragione di ripromettersene.

Io posso quindi annunziarle che già fin dallo scorso anno 1851 si è cominciata la misura delle altezze zenitali, che vi si procederà in questo e negli anni avvenire, per cui i fogli della carta mano mano che vedranno la luce saranno corredati dei dati relativi alle altezze sul livello del mare. E questi dati diversi potranno riescire di maggior utilità per gl'ingegneri ed altre persone che si occupano di queste materie, quando saranno pubblicati in appositi fascicoli, siccome è intenzione del corpo di stato maggiore di fare.

Quanto alla raccomandazione di raccogliere dagl'ingegneri di ponti e strade i dati che questi distinti impiegati possono ritenere nei loro uffici relativamente alla livellazione generale dello Stato, io posso rispondere che alcuni di questi dati già vennero raccolti e ci saranno certamente dalla cortesia del signor ministro dei lavori pubblici comunicati tutti quegli altri che potranno accrescere pregio alla riproduzione della carta dei regi Stati.

Relativamente poi a questa pubblicazione io posso assicurare la Camera, che ove non sorgano circostanze straordinarie, e dove gli ufficiali che attendono alla ricognizione dei fogli da pubblicarsi (già in iscarso numero), non siano distolti per altra occupazione, io posso assicurare, ripeto, che l'opera sarà compiuta nel corso di sei anni siccome si era prefisso. Fra due o tre mesi io spero che la Camera avrà sott'occhio i primi fogli di questa pubblicazione e che riconoscerà che l'esecuzione artistica dei medesimi corrisponde alla modica spesa ed alla celerità raccomandata.

**PETITTI, relatore.** Il Ministero abbandona la somma di lire 1000 sull'articolo 3; dimodochè questa categoria resta ridotta a lire 36,200.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti questa categoria ridotta a lire 36,200

(È approvata.)

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Quantunque sia già votata la somma, io credo mio dovere di dire alcune parole in risposta al deputato Menabrea, alle cui osservazioni il signor deputato Ricci, come ufficiale dello stato maggiore, ha già date le opportune spiegazioni.

Io sono certo che lo stato maggiore si tiene al corrente di tutti i perfezionamenti e di tutti i progressi che fa la scienza; ma ad ogni modo io non mancherò di sottoporre al comandante di questo corpo le osservazioni fatte dal deputato Menabrea, e massime il paragone che egli ha fatto cogli altri paesi che secondo lui sono molto più avanzati di noi. Io non dubito che lo stato maggiore farà quanto potrà per non rimanere indietro agli altri paesi, tanto più che qui si tratta di una carta in grande, di una carta, come disse il deputato Menabrea, che sta come 1 a 50 mila, e che sarà di un'immensa utilità al paese.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la somma totale di questo bilancio in lire 3,788,665 07.

(La Camera approva.)

**DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO GENERALE PASSIVO DEL 1852.**

**PRESIDENTE.** Dovendosi passare ora alla votazione della legge per l'approvazione dell'intero bilancio passivo, debbo

far avvertire alla Camera, che in tutti i bilanci si lasciò in sospenso la categoria relativa ai maggiori assegnamenti; più in quest'ultimo si è lasciata sospesa la categoria relativa alle fortificazioni di Casale, provvedendosi ad essa per legge.

Malgrado queste sospensioni, io stimerei conveniente che si votasse il totale del bilancio passivo, secondo le categorie già adottate, salvo a fare poi supplementi per via di leggi speciali, affinché il bilancio possa intanto fare il suo corso presso l'altra parte del Parlamento.

*Voce.* E il bilancio del Monte di riscatto?

**PRESIDENTE.** Il bilancio del Monte di riscatto in Sardegna è attivo e passivo, e non fa parte di quello dello Stato.

L'articolo di legge per l'approvazione del bilancio passivo sarebbe concepito nei seguenti termini: (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1005.)

« È approvato il bilancio generale passivo dello Stato per l'esercizio del 1852 nella somma complessiva di lire 159,163,170 52 in conformità della tabella annessa alla presente legge, cioè:

|                                   |    |               |
|-----------------------------------|----|---------------|
| Spese generali . . . . .          | L. | 48,947,311 91 |
| Estero . . . . .                  | »  | 3,031,447 25  |
| Affari ecclesiastici . . . . .    | »  | 5,272,608 50  |
| Istruzione pubblica . . . . .     | »  | 1,903,689 75  |
| Interno . . . . .                 | »  | 5,564,724 75  |
| Marina . . . . .                  | »  | 4,753,419 55  |
| Agricoltura e commercio . . . . . | »  | 568,861 50    |
| Lavori pubblici . . . . .         | »  | 3,638,995 53  |
| Strade ferrate . . . . .          | »  | 11,421,429 94 |
| Finanze . . . . .                 | »  | 6,467,868 25  |
| Gabelle . . . . .                 | »  | 12,944,392 59 |
| Guerra . . . . .                  | »  | 30,910,048 19 |
| Artiglieria . . . . .             | »  | 3,788,665 07  |

Totale lire 159,163,170 52

**CHIARLE.** Parendomi non senza inconvenienti il dividere l'approvazione del bilancio passivo dalle categorie dei maggiori assegnamenti, prima di approvare la proposta testè fatta dall'onorevole nostro presidente, io chiederei quale sia l'ostacolo che si frappone alla immediata discussione della categoria degli assegnamenti.

**PRESIDENTE.** Vi è una ragione semplicissima, ed è che non è ancora presentata la relazione.

**CHIARLE.** Appunto per questo io domando perchè la Commissione non potrebbe presentare la relazione domani o posdomani.

Io vedo dei grandi inconvenienti a fare questa divisione, e non so vedere il perchè siasi per tanto tempo procrastinata la presentazione della relazione su questa categoria.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio.** E quali sono questi inconvenienti?

**CHIARLE.** Non credo opportuno di accennarli, ma certo tutti li capiscono.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** Io non li intendo.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare che il regolamento proibisce queste conversazioni; il signor Chiarle continui, se vuole, il suo discorso.

**CHIARLE.** Continuerò; io dico adunque che credo non sia senza inconvenienti il separare la categoria dei maggiori assegnamenti dall'approvazione dell'intero bilancio. In conseguenza se la Commissione è in grado di potere riferire, lo faccia, questo era suo debito assoluto; domando perciò che non si approvi la proposta del signor presidente, e si sospenda l'approvazione del progetto di legge testè letto.

**DI REVEL.** Come presidente della Commissione del bilancio, dirò alla Camera che le categorie relative a maggiori assegnamenti furono sospese sin dalla discussione del primo bilancio parziale che fu esaminato, e ciò al fine di applicare norme eguali per tutti.

Dirò poi che in dipendenza della legge, che ha stabilito le norme per i trattenimenti ed i maggiori assegnamenti che potevano conservarsi, e per quelli che dovevano sopprimersi, ciascun Ministero ha emanato provvedimenti particolari per conservare quelli che dovrebbero figurare in bilancio. Ora quasi tutti i Ministeri hanno già mandato il risultato delle loro investigazioni ed i decreti che confermano tutti i trattenimenti da conservarsi; ma ve ne manca tuttavia uno, ed è quello dell'ispezione dell'erario.

La Commissione del bilancio ha creduto che siffatta questione dovesse essere discussa complessivamente, poichè non era più il caso di stabilire norme generali, in quanto che queste norme vennero fissate per legge, ma sibbene perchè erano insorti dei dubbi, i quali non sono stati egualmente risolti da tutti i dicasteri, e per potere prendere deliberazioni; consone fra di loro.

Dirò di più, che la Commissione del bilancio nonostante la mancanza tuttavia dei documenti relativi ai trattenimenti che sono a carico del bilancio dell'ispezione dell'erario, è radunata questa sera per cominciare la discussione. Ma da quanto ho inteso da alcuni relatori, sorgeranno molte difficoltà nell'interpretazione della legge che limitava i maggiori trattenimenti, cosicchè non credo che la Commissione sia in grado di fare la relazione, se non tra due o tre giorni, massimamente se non le vengono comunicati i documenti relativi al bilancio, che tuttavia le mancano.

Del resto, entrando nel merito della questione, dico che quello che ora dobbiamo cercare di fare, è di metterci al più presto in regola. Abbiamo approvato l'esercizio provvisorio del bilancio per il mese di gennaio; ora siamo al giorno 13, ed il bilancio non è ancora nemmeno votato da questa Camera, e lo dev'essere ancora dall'altra. Se noi vogliamo indugiare maggiormente, il ministro delle finanze ci verrà a chiedere ancora un altro mese di esercizio provvisorio ed entriamo in una irregolarità assai peggiore.

Io non credo che possa nascere difficoltà. L'anno scorso la questione che fu mossa sulle attribuzioni fra le due Camere non cadeva principalmente su disposizioni di cifre ammesse o ricusate in bilancio, ma specialmente inquantochè all'occasione del bilancio si erano introdotti articoli di legge che propriamente non facevano parte del medesimo. Quest'anno nessuna di tali questioni fu mossa; nessuno di questi articoli fu inserito. Io penso in conseguenza che, ridotta la questione all'esame della pura ammissione delle spese, i timori espressi dal deputato Chiarle non siano fondati: epperò credo che si debba passare alla votazione del bilancio complessivo passivo, e che quanto ai maggiori trattenimenti, debbano essi formare oggetto di una legge suppletiva.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** Dalle spiegazioni date dall'onorevole preopinante risulta ad evidenza che per alcuni giorni la Commissione non potrà riferire intorno alle categorie dei maggiori assegnamenti.

Non si è ancora cominciato l'esame di esse, e d'altronde, come ha detto l'onorevole presidente della Commissione, vi sono a risolvere varie questioni di massima. A tale riguardo la Camera non terrà per straordinario che siano sorte tali questioni, quando saprà che il Consiglio di Stato, consultato dal Ministero, ha espressa un'opinione non conforme a quella

d'una primitiva Commissione da esso composta, e che forse si scosta da alcune massime che erano state adottate provvisoriamente dalla Commissione del bilancio.

Ora, poichè nell'interpretazione della legge vi è disparità tra il Consiglio di Stato, una Commissione speciale, e la Commissione del bilancio, si può presumere che tali discussioni si protrarranno per alcuni giorni.

Ciò posto, ammettendo che la Commissione non possa fare la sua relazione che nella prossima settimana, se si adotta la proposizione di sospendere la votazione del bilancio intantochè siano discusse e votate le categorie relative ai maggiori assegnamenti, non vi sarebbe certamente più tempo per sottoporre all'altra parte del Parlamento il bilancio entro il mese corrente, ed io sarei costretto la settimana ventura di ripetere la domanda per l'autorizzazione d'un altro dodicesimo, cosa la quale non mancherebbe di produrre degli inconvenienti, e che farebbe una pessima impressione. Poichè ho la parola, dirò che io non so vedere inconveniente di sorta nel procedere alla votazione del complesso del bilancio, secondo che proponeva l'onorevole presidente.

Questo non comprometterebbe per nulla la questione dei maggiori assegnamenti. Che anzi la Camera potrà forse ancora più liberamente procedere alla discussione dei medesimi quando saranno separati dal bilancio totale; e se l'onorevole preopinante teme che il Ministero sia troppo facile per questi maggiori assegnamenti, la Camera avrà il diritto di ridurli o di negare i crediti richiesti all'uopo, senza tema d'incagliare il bilancio e con ciò si conseguirà più facilmente lo scopo che egli si è proposto.

Prego quindi con istanza la Camera di volere, secondo la proposizione del signor presidente, procedere alla votazione del bilancio totale passivo.

**QUAGLIA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** L'aveva già chiesta il signor Cadorna...

**CADORNA.** Chiesi la parola sulla legge stessa; ma ora essendo sorta una questione pregiudiziale, prego il signor presidente a volermela mantenere quando verrà la discussione sul progetto di legge.

**QUAGLIA.** Domando io pure la parola sulla legge relativa ai bilanci.

**PRESIDENTE.** Si tratterebbe prima di decidere la questione del modo di votazione.

La Camera ha presente la proposta che io le feci a tale riguardo, cioè, di votare intanto la legge per l'approvazione del bilancio generale passivo, secondo le categorie adottate in ciascun bilancio parziale, lasciando in sospenso la categoria dei maggiori assegnamenti, e anche quella relativa alle fortificazioni di Casale, che saranno poi approvate con leggi a parte.

Chi approva questo modo di votazione del bilancio attuale, voglia alzarsi.

(La Camera approva.)

Ora darò la parola al deputato Cadorna.

*Voci.* A domani! a domani!

**CADORNA.** Confesso che io sono veramente dolente di dover prendere la parola al fine di questa seduta per proporre un'aggiunta alla legge sul bilancio e per addurne le ragioni, sebbene colla intenzione mia sia lungi dal volere trattenere la Camera con lungo discorso.

*Voci.* A domani!

*Altre voci.* No! no!

**CADORNA.** Essa ricorda, che già precedentemente, si io che il mio amico l'onorevole Rosellini ci eravamo riservati di fare una proposta alla fine della discussione del bilancio

passivo, cioè allorché si sarebbe votata la legge d'approvazione di questo bilancio; questa riserva è relativa alle spese pel culto: ed è appunto su di ciò che intendo di chiamare l'attenzione della Camera.

*Voci.* A domani! a domani!

**CAVOUR**, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Almeno abbia la compiacenza di accennare la sua proposta, onde il Ministero possa sapere su che ha da rispondere.

**CADORNA**. Esporrò la mia proposta, e dirò anche alcune parole, per svilupparla, che saranno brevissime.

Nel regime costituzionale in cui ci troviamo, le riforme non possono essere attuate efficacemente se non per gradi; ma per procedere per gradi bisogna ogni anno fare qualche cosa, qualche cosa d'importante. Questo è il sistema stato adottato nel Belgio, col quale si è giunti a portare nei bilanci dello Stato moltissime variazioni, per cui se si paragonano i primi anni di regime costituzionale in quel paese cogli ultimi ora scorsi, v'ha ragione di essere meravigliati del come a poco a poco siasi cotanto conseguito.

Le spese del nostro bilancio pel culto, si possono dividere in due specie: le une riguardano semplici sussidi votati unicamente nel bilancio, le altre hanno altri titoli indipendentemente dal bilancio, per cui hanno forse maggiore fondamento; ond'è che, rispetto a queste si potrebbe forse dubitare se un voto sul bilancio fosse sufficiente per farle regolarmente cessare, richiedendo esse per avventura altri provvedimenti.

Secondo questa distinzione io proporrò un articolo di legge in aggiunta alla legge del bilancio, il quale si riferirebbe a quelle somme che unicamente riguardano i sussidi, i quali si possono fare cessare anche con un semplice voto sul bilancio.

Rispetto poi a tutte le altre somme per le quali per avventura sarebbe necessario un altro provvedimento, mi limiterò a proporre un ordine del giorno, onde provocare per parte della Camera un voto, il quale serva di direzione al Ministero, e ad un tempo anche di appoggio per quelle operazioni che egli stesso aveva annunziato di volere mandare ad effetto.

La categoria che farebbe il soggetto dell'articolo di legge sarebbe la categoria 19 del bilancio del culto, la quale, sotto il titolo di spese ecclesiastiche, è iscritta per la somma di lire 928,412 50; tutte le altre spese del culto che sono portate nel bilancio farebbero il soggetto dell'ordine del giorno. L'articolo di legge poi avrebbe per iscopo di fare cessare il pagamento della categoria 19 al 1° luglio 1852; coll'ordine del giorno s'inviterebbe il Ministero a presentare quei provvedimenti che sarebbero necessari per togliere dal bilancio dello Stato pel 1853 tutte quelle altre spese pel culto alle quali si può e si debbe in altro modo fare fronte.

Leggerò ora testualmente l'articolo che propengo:

« Cesserà a partire dal 1° luglio 1852 il pagamento della somma designata nella prima parte del bilancio del culto, di grazia e giustizia, alla categoria 19, intitolata, Spese ecclesiastiche. »

Questo è l'articolo che propongo, da aggiungersi alla legge di approvazione per l'esercizio del bilancio passivo. L'ordine del giorno poi è così concepito:

« La Camera invitando il Ministero a provvedere acciocché cessi dal fare parte del bilancio passivo per l'anno 1853 ogni spesa per oggetti ecclesiastici, o relativi al culto, ed a presentare all'uopo al Parlamento i progetti di legge a tale fine opportuni, continua la discussione della legge sul bilancio passivo. »

Qui però io debbo fare alla Camera una dichiarazione espli-

cita intorno all'intenzione che mi ha mosso a fare queste proposte.

Io non ho intenzione di diminuire nè punto, nè poco i mezzi che sono necessari al culto ed al decoroso sostentamento dei ministri del medesimo: non è questa la questione. Qui è questione soltanto di vedere se per soddisfare a quest'oggetto sia ancora necessario di attingere alle casse dello Stato, o se non esistano altri mezzi coi quali si possa giungere allo stesso scopo.

Si tratterebbe dunque di combinare insieme e l'economia a favore del paese, e il mantenimento di questi mezzi a favore del culto e delle persone ecclesiastiche.

Il Ministero già più volte ha dichiarato che non dissentiva dall'entrare in quella disamina e dal proporre in seguito i provvedimenti opportuni a stabilire un più equo riparto dei beni ecclesiastici. Lunghe e profonde discussioni già fatte in questa Camera hanno bastantemente chiarito che i mezzi esistono nella stessa massa dei beni ecclesiastici, e che ora non si tratta se non di applicarli.

Per altra parte lo stesso Ministero ha pure riconosciuto che sarà impossibile di stabilire un equilibrio tra le entrate e le spese ordinarie, se nei bilanci dello Stato non s'introducono delle ragguardevoli economie. Io non credo che ad un tratto si possano fare tutte quelle economie che sono necessarie per ristabilire questo equilibrio, ma se noi non principiamo una volta ad entrare in questa via che dobbiamo percorrere, ci troveremo tutti gli anni allo stesso punto, avremo delle deficienze enormi, le quali ci porranno poi in grande imbarazzo.

Io non sono fra quelli che vorrebbero conseguire ad un tratto tutto il bene possibile. Vengo perciò a fare una proposta parziale, consentanea alle dichiarazioni, ed ammissioni fatte ripetutamente dal Ministero, una proposta che non ha inconvenienti, perchè non pone alcuno in difficile situazione. Spero che essa sarà gradita dalla Camera, e che lo sarà tanto più da quella parte del clero la quale ha maggiore bisogno di un provvedimento; imperciocchè noi sappiamo che la massima parte del clero trovasi in grandi strettezze, e che trattine alcuni che nuotano nelle ricchezze, tutto il rimanente vive meschinamente, ed in condizioni economiche indegne dell'alto suo ministero. Io voglio parlare dei parroci, i quali non possono non essere soddisfatti di un provvedimento che tende a rendere loro finalmente un po' di giustizia.

Non dimentichiamo, o signori, quale e quanta influenza essi esercitino sulle popolazioni, e quanto importi al bene generale dello Stato che essi siano sottratti a quella triste condizione, in cui il bisogno e le strettezze li pongono e li ritengono.

Per queste considerazioni io ho fiducia che la Camera vorrà accettare il mezzo ragionevole e moderato che propongo per giungere a questo scopo da tutti desiderato.

**CAVOUR**, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Ringrazio l'onorevole preopinante d'aver aderito alle mie preghiere, facendo conoscere lo scopo della sua proposta. Il Ministero si riserva di rispondere domani a quanto egli asseriva. Credo però sin d'ora mio dovere dichiarare, a nome del Ministero, ch'esso non accetta alcuna delle due disposizioni proposte relativamente al bilancio del 1852.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio generale passivo per l'esercizio dell'anno 1852;

2° Discussione del bilancio generale attivo.